Anno VII - N. 2045 - Lire 25

Venerdì 19 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300), Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 3880, L. 4670, L. 2410. C/C Post. 11/3398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN FATTO NUOVO

Il nome del defunto dittatore, scomparso dai testi della propaganda sovietica, è rimasto attaccato per una specie di legge di viscosità a qualche strada e a qualche monumento della Russia o dei paesi ad essa soggetti. In attesa che anche la nuova grande strada aperta dai russi attraverso le rovine di Berlino venga intitolata altrimenti, essa entra nella cronaca per l'imponenza e la pericolosità delle manifestazioni anticomuniste che vi si svolgono. Di là i disordini si sono estesi alla famosa Unter den Linden, dove si trova l'enorme pretenzioso palazzo dell'Ambasciata sovietica, e nella zona della Wilhelmstrasse dove hanno residenza gli uffici del Governo della Germania orientale.

Questi avvenimenti, qualunque ne sia lo sviluppo, non possono non impressionare profondamente la opinione pubblica di tutto il mondo, perchè costituiscono un fatto nuovo. Non già che fosse credibile uno stato d'animo favorevole agli occupanti russi nella zona sovietica della Germania, ma finora nulla faceva presagire una dimostrazione di malcontento così vivo da richiedere l'intervento della polizia, della truppa e dei carri armati russi, e lo stato d'assedio.

Tutto questo accade, è bene ricordarlo, a pochi giorni di distanza dai grandiosi scioperi di lavoratori in Cecoslovacchia, nelle zone industriali e minerarie di Praga, Pilsen e Ostrawa. E' evidente che i rapporti fra quelle popolazioni e le rispettive autorità, asservite al padrone straniero, non son più ispirati a quella pazienza nè a quel timore che nel passato avevano garantito una tranquillità apparente e una disciplina almeno esteriore.

Il caso è tanto nuovo e inaspettato che in un primo momento, negli ambienti tedeschi e alleati della Germania occidentale si è accreditata la voce che questi disordini fossero artificiali, cioè ordinati per mandato del Governo di Grotewohl per diffondere nel mondo l'impressione che effettivamente un regime di libertà era previsto anche nella Berlino Est. Questa ipotesi pareva essere avvalorata dal fatto che tanto Grotewohl quanto il segretario generale del partito comunista tedesco, Ulbricht, avevano annunciato che d'ora in avanti sarebbe stato concesso ai tedeschi della Repubblica cosiddetta popolare il diritto di critica, da esercitare liberamente anche contro i capi del partito stesso e contro il Governo.

E' evidente che il popolo di Berlino ha colto la palla al balzo, ed ha interpretato in senso estensivo il diritto di critica, manifestando clamorosamente per le piazze, assaltando gli uffici di polizia, distruggendo le insegne e le tabelle che illustravano i vantaggi del regime comunista. Se queste dimostrazioni erano state, in origine, veramente provocate ad arte dalle autorità governative, è indubbio che hanno passato di gran lunga i limiti previsti; la qual cosa indica uno stato d'animo diffuso da gran tempo turbato, un malessere morale e materiale giunto al parossismo. Senza di che, la folla non avrebbe affrontato i mitra e i carri armati sovietici, non avrebbe [illegible] nelle più importanti officine della capitale, non avrebbe reso necessario un provvedimento grave come la legge marziale.

La giornata di ieri segnerà una data importante nella storia tedesca, data non facile a cancellare perchè scritta col sangue. Le manifestazioni potranno essere represse, perchè le autorità sovietiche dispongono quasi certamente di mezzi sufficienti, ma non potranno essere soppresse nella coscienza del popolo. E si rivelerà molto delicata la posizione del Governo, sorpreso e travolto da uno stato di disordine a cui solo le baionette straniere avranno impedito di prendere maggiore estensione.

Anche nel caso di Berlino, come per i moti di Cecoslovacchia, è innegabile il carattere operaio della iniziativa. Hanno scioperato ferrovieri e meccanici, tranvieri e braccianti, come a Pilsen e Ostrawa scioperarono minatori e lavoratori delle industrie pesanti. Ma i fatti di Berlino sono più gravi, perchè non si possono neppure spiegare con uno stato di disagio momentaneo provocato da un'imprudente riforma monetaria, e perchè l'importanza stessa della città fa assumere alla dimostrazione di malcontento una serietà innegabile. «La prima ribellione contro il regime S.E.D.» viene definita la giornata d'ieri da un giornale di Amburgo. E possiamo facilmente immaginare con quanta intensità di passione gli avvenimenti berlinesi vengono seguiti dai tedeschi delle altre zone. L'impressione prevalente è che, se anche in origine si trattava di una manovra artificiosa, questa è andata tanto oltre da assumere il carattere d'una autentica e cosciente rivolta, e se si trattava d'una dimostrazione a fondo economico, essa ha subito assunto un carattere eminentemente politico.

Il tema comune dei discorsi di Grotewohl e di Ulbricht era stato: «Se abbiamo commesso errori, potete dircelo: siamo disposti a riconoscerli ed a correggerli». Ma il modo brusco in cui è stato accolto l'invito dovrebbe far capire che l'opera loro è stata tutta [illegible] popolo incatenato.

Dalla «Stalin Allee» non solo sta forse per scomparire il nome del conquistatore slavo, ma può avere inizio la scomparsa o almeno la decadenza delle sue conquiste. Tutto sta nel vedere se dietro la cortina di ferro altri malcontenti si uniscano a quelli che da Praga a Berlino Est hanno osato manifestare i loro veri sentimenti. Forse, chi sa? E' troppo presto ancora. Ma qualcosa di nuovo matura certamente fra quelle popolazioni, che dopo otto anni hanno visto aggravarsi, anzi che attenuarsi, la loro triste condizione di servi, mortificati e affamati senza speranza.

A Berlino è morto un giornalista alto-atesino

Bolzano, 18

Nei moti di Berlino è rimasto ucciso un giornalista atesino, Oscar Bohl, professore in belle lettere. Aveva 26 anni. Da un anno circa il Bohl aveva lasciato la natia Castelbello, in Val Venosta, dove vivono i genitori, per trasferirsi quale corrispondente di alcuni giornali austriaci nella Berlino est. Ieri pomeriggio, mentre, per ragioni attinenti alla sua professione, si trovava nelle Karl Marx Platz, in una sparatoria fra polizia e dimostranti, il Bohl è rimasto mortalmente ferito. Trasportato ad un posto di soccorso, il giornalista è morto dopo pochi minuti.

LA CAPPA DI PIOMBO DELLA VENDETTA RUSSA
ha schiacciato l'indomita rivolta dei berlinesi

Un operaio fucilato da un plotone d'esecuzione sovietico - Dodicimila soldati presidiano il settore orientale della capitale tedesca ormai isolato - La bandiera a mezz'asta in tutta la Germania libera

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 18

Con la proclamazione dello stato di assedio il blocco di ferro si è tornato a calare ermetico sulla città quadripartita. Sbarrati tutti i passaggi con grande sfoggio di carri armati, mitragliatrici, uomini di truppa e poliziotti, il traffico viene negato alle migliaia di persone che, sorprese dagli avvenimenti di ieri al di qua o al di là della linea di demarcazione, vorrebbero tornare alle loro case.

Al di là della linea si stende ora una città spettrale, immersa in quella calma apparente che riesce sempre a creare il passaggio pesante di pattuglie armate. [illegible] nelle fabbriche e nei cantieri di costruzione.

Facendo correre l'occhio attraverso la Porta di Brandeburgo, lungo la Unter den Linden, si comprende che grande è il movimento di automobili davanti all'Ambasciata russa, che ospita attualmente l'alto commissario sovietico Semionov. Meno intenso il traffico dietro la piazza di Potsdam e la piazza di Lipsia davanti al Palazzo del Governo.

Quelli che governano ora sono i russi e hanno voluto darne un segno preciso stamane, allorchè il comandante militare di Berlino orientale, generale Dibrowa, ha fatto annunciare che era già stato fucilato tale Guglielmo Goettling, giovane operaio del settore occidentale, che, arrestato ieri, non è riuscito a negare la sua qualità di «agente provocatore» e spia al servizio di potenze straniere.

Willi Goettling era un pittore disoccupato abitante a Reinickendorf nel settore francese. La moglie del giustiziato ha dichiarato questa sera che suo marito era un uomo tranquillo e posato che non aveva mai appartenuto ad alcun partito politico nè ad alcuna organizzazione. La signora Goettling ha saputo dell'esecuzione da un cognato, che l'aveva appreso dalla radio. Essa, dopo aver riaffermato che suo marito non è mai stato un agente dello spionaggio e non ha mai avuto a che fare con stranieri, ha espresso il desiderio che le spoglie di Willi Goettling possano essere sepolte in Berlino Ovest. [illegible] Willi Goettling era nato a Friedenau (ora nel settore francese) il 14 aprile del 1918. Egli lascia la moglie e due bambini di 6 e 7 anni. Era disoccupato dal gennaio dell'anno scorso.

Lo stato d'assedio è già esteso a Potsdam e a Babelsberg e c'è da prevedere che possa essere esteso ad altri centri se sono vere le notizie che si raccolgono dalla bocca di viaggiatori che riescono a passare per gli immancabili canali sotterranei. A Strahlsund, a Rostok, a Dresda, a Lipsia, a Gere, in Turingia si sarebbero verificati ieri sommosse analoghe, a quella di Berlino. Nella Leipzigerstrasse di Magdemburgo è stato sparato dai russi nel pieno di una colonna di diecimila persone, che chiedevano la liberazione di prigionieri politici. E' su questo tema che poggiano principalmente le richieste dei dimostranti negli altri centri della zona. [illegible]

Quanti caddero ieri nelle strade di Berlino Est? [illegible] un centinaio di feriti. I feriti curati a Berlino Est sono un centinaio. L'ultimo dei feriti è stato stamane un muratore che, lavorando su una impalcatura davanti al Museo di storia dell'arte, attualmente in riparazione, fu preso a fucilate da una pattuglia russa: senza ragione, dicono i comunicati ma è molto probabile che sia stata quella la risposta a qualche sberleffo fatto dall'operaio ai soldati del gen. Dibrowa.

C'è però un'altra vittima: Semionov. Il sorridente diplomatico, ex professore di dottrina marxista all'Istituto pedagogico di Rostov sul Don, giunto a Berlino con le più fresche istruzioni di Molotov, era stato l'annunciatore della nuova politica di pacificazione delle due Germanie. I suoi sorrisi, le sue promesse, il suo programma di valutazione della democrazia russa sono miseramente crollati, le sue chiacchiere non hanno riempito la pancia di diciotto milioni di tedeschi. Il comando è passato ora nelle mani dei militari, ai quali non resta altro se non confermare che tra la Russia d'oggi e quella degli Zar non c'è nessuna differenza.

Alla preoccupazione del Governo della Repubblica di Bonn si aggiungono ora il cordoglio della popolazione per le vittime e la solidarietà delle classi operaie verso i compagni della zona orientale. Il capo del partito socialista tedesco, Ollenhauer, ha parlato oggi a Berlino di una bancarotta del comunismo nella zona sovietica ed ha chiesto che gli Alti commissari delle Potenze occupanti occidentali prendano l'iniziativa di una riunione con Semionov per ottenere drastici miglioramenti della situazione. Anche Kaiser, Ministro della Repubblica federale per gli Affari pangermanici, e Brentano, Capo della frazione parlamentare democristiana, hanno tenuto a Berlino la loro conferenza stampa parlando della necessità della riunificazione della Germania e dell'urgenza di un intervento da parte delle Potenze occidentali.

EUGENIO MORREALE

(Continua in quinta pagina)

UNA DRAMMATICA FOTOGRAFIA ESEGUITA IERI A BERLINO. LA POLIZIA OCCIDENTALE SOTTRAE ALL'IRA DELLA FOLLA UN FUNZIONARIO COMUNISTA SPINTO DAI DIMOSTRANTI OLTRE LA LINEA DI DEMARCAZIONE TRA LA ZONA OCCIDENTALE E QUELLA RUSSA

WINTERTON A LONDRA

Tre quarti d'ora di colloquio con Selwyn Lloyd

Londra, 18

Il generale Sir John Winterton, Comandante della Zona A del T. L., è stato ricevuto oggi al Foreign Office dal Ministro di Stato Selwyn Lloyd, col quale ha discusso la situazione generale nel T.L.T. Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora.

Il gen. Winterton si trova a Londra da una quindicina di giorni, durante i quali ha conferito più volte con alti funzionari del Foreign Office e del Ministero della Guerra. Egli partirà per Trieste sabato mattina in aereo.

Sui colloqui del gen. Winterton viene mantenuto stretto riserbo.

Nelle acque del Danubio

Unità sovietiche sbloccate dagli jugoslavi

Belgrado, 18

La Jugoslavia ha dato il permesso a ventisei piccole unità da guerra sovietiche da tempo ferme nell'alto corso del Danubio di attraversare il fiume nel territorio jugoslavo per trasferirsi nel Mar Nero. Le navi potranno effettuare la navigazione a piccoli gruppi fra il 22 giugno e il 15 luglio, ma senza fermarsi. Il permesso è stato dato in base alla convenzione danubiana.

DRAMMATICI SVILUPPI DELLE DECISIONI DI SYNGMAN RHEE

Decine di prigionieri in Corea uccisi nel tentativo di evasione

Gli alleati bloccano le uscite dei campi in loro custodia - Come si è giunti alla confusa situazione nel Sud - I negoziati d'armistizio compromessi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 18

Quanto è avvenuto oggi in Corea è frutto della evoluzione che la situazione ha subito negli ultimi tempi sul piano politico. Tutto si poteva ancora evitare quattro giorni or sono ma le promesse e gli impegni degli Stati Uniti sono apparsi insufficienti a Rhee. Cosicchè gli elementi moderati e moderatori coreani si sono trovati disarmati di fronte agli intransigenti i quali paventano pericoli, che obiettivamente, non possono esser esclusi a priori, visto la piega presa dalla situazione coreana.

Il risultato immediato della liberazione di circa trentamila nordisti riuniti nei campi di concentramento alleati, che non vogliono saperne di finire sotto la tirannide comunista, è che l'armistizio sarà rinviato di almeno un paio di settimane.

La decisione di Syngman Rhee di metter in libertà una massa così notevole di nordisti prigionieri di guerra, che si trovavano in quattro campi di concentramento affidati alla custodia di truppe sudiste, infatti, pone un delicatissimo problema diplomatico, ma gli osservatori più ricchi di esperienza di cose asiatiche non disperano che l'armistizio possa esser egualmente firmato. Certo, Rhee, con l'atto odierno ha dimostrato che non esiterà dinanzi ad alcuna eventualità per impedire la conclusione dell'armistizio la cui firma sembrava ieri sera imminente.

Nelle cinque sedute di ieri, infatti, era stata finalmente convenuta la linea di demarcazione definitiva e tutto quel che restava da fare prima della firma dell'accordo era di fissare l'ora della cessazione del fuoco e di stabilire il posto esatto di un gruppo di osservatori militari lungo il fronte.

Rhee, nella sua ultima comunicazione formale alle Nazioni Unite, disse che non avrebbe avuto alcunchè a vedere con un armistizio che lasciava la Corea divisa in due parti. Aveva ritirato il proprio rappresentante in seno alla delegazione armistiziale alleata di Panmunjon e anche i suoi delegati in seno al gruppo degli ufficiali di collegamento. Ruppe tutti i ponti. Ed oggi ha dato attuazione alla prima delle cinque minacce che egli formulò la settimana scorsa, liberando i nordisti prigionieri di guerra che non vogliono saperne di ritornare a godere le delizie del comunismo.

Ora è anche necessario precisare il motivo di questa liberazione dei prigionieri. Come si ricorderà uno degli scogli su cui si era arenata la negoziazione dell'armistizio era appunto la questione dello scambio dei prigionieri. I comunisti li volevano di ritorno, ma fra di essi c'erano molti che, pur avendo militato nell'esercito nordista, preferivano restare nel Sud, all'ombra della democrazia. Gli americani lottavano su due fronti: da una parte la paura di perdere i propri prigionieri se non consegnavano tutti i nordisti nelle loro mani, dall'altra la ripugnanza di buttare nuovamente fra le braccia poco amichevoli dei comunisti coloro che quelle braccia avevano già provato. Dopo lunghi pensamenti si era arrivati a un compromesso che, in ultima analisi, permetteva una dilazione nella consegna dei prigionieri.

Liberando gli anticomunisti Rhee non ha fatto altro che rimettere sul tappeto tutta la questione.

Ora è ammesso che a Munsan e altrove le Nazioni Unite non possono far nulla contro questi propositi di Rhee e della sua parte, a meno che non intendano combattere apertamente contro l'esercito di Rhee. Ed esponenti del comando alleato, che qui in Corea sono a quotidiano contatto con la realtà concreta della situazione non sono rimasti sorpresi dall'odierna liberazione dei prigionieri. Avevano soltanto la speranza che Rhee non si sarebbe mai avviato per una strada tanto rischiosa. Sorge allora la domanda: ma se quanto è accaduto era previsto — e lo era perchè cinque giorni or sono, come vi riferimmo, il comando alleato aveva fatto sapere di aver disposto contromisure per frustrare qualsiasi decisione estrema di Rhee — perchè le guardie sudiste ai campi non sono state sostituite con altre americane?

La risposta che ci è stata data è questa: 1) il comandante superiore, gen. Clark, non avrebbe mai messo truppe americane in condizione di esser costrette ad usare le armi contro prigionieri anticomunisti; 2) sono state esercitate pressioni sul gen. Clark perchè tenga truppe in linea e si astenga dall'impiegarle in compiti di guardia.

Vi erano circa ventitremila uomini impegnati nella custodia dei campi dei prigionieri di guerra e tredicimila erano sudisti. Gli americani erano soltanto in località come Koje dove sono custoditi i comunisti più fanatici.

Le indagini della giornata hanno confermato che l'operazione è stata meticolosamente preparata nel segreto più assoluto. Lo dimostra il fatto che appena fuori dei campi gli ex prigionieri hanno trovato chi ha loro fornito nuove carte di identità, che ha dato loro abiti civili da sostituire alle casacche tipiche dei prigionieri di guerra e chi li ha istradati attraverso le risaie e i campi.

Nei quattro campi — il n. 6 ed il n. 7 di Mesan, il n. 9 di Fusan ed il n. 5 di Sang-Mudai — i prigionieri, ad un segnale convenuto, hanno abbattuto reti metalliche e divelto reticolati, disperdendosi nelle campagne circostanti ma secondo itinerari prestabiliti, con l'evidente collusione delle guardie sudiste — come ha osservato subito stamane un portavoce ufficiale alleato. E' stata successivamente emanata una dichiarazione sudista, quella del capo delle forze di polizia coreane, generale Won Younduk — persona ciecamente fedele a Syngman Rhee — del seguente tenore: «Allo scopo di evitare le gravi conseguenze che potrebbero scaturire dalla applicazione dell'armistizio, ho ordinato, sotto la mia personale responsabilità, la liberazione dei prigionieri anticomunisti».

Poi è venuto l'annuncio del comando dell'ottava Armata che «diverse unità di fanteria» — in concreto vari reggimenti in assetto di guerra — sono state destinate al rastrellamento dei prigionieri fuggiti dai campi di concentramento, diventati «patrioti» nella terminologia ufficiale sudista. Infine la radio di Seul ha trasmesso per tutta la giornata incitamenti ai prigionieri anticomunisti degli altri campi di seguire l'esempio degli evasi ed appelli alla polizia, alla gioventù patriottica ed al popolo coreano a sostenere l'esercito nella lotta per la unificazione della Corea.

Gli incitamenti non sono rimasti senza eco nel campo di concentramento situato presso Inchon, a poca distanza dalla capitale, custodito da forze americane. Nel tardo pomeriggio vi è stato un energico tentativo di evasione in massa e le forze americane hanno fatto uso delle armi. Secondo le prime notizie incontrollate vi sono stati almeno cento morti.

Il comando alleato ha precisato da parte sua che le vittime sono 33 e i feriti 97 perchè calpestati dai propri compagni durante l'evasione in massa dal campo in cui erano detenuti. Il comandante del campo ha dichiarato che nessuno dei «marines» addetti alla sorveglianza del campo ha aperto il fuoco sui prigionieri in fuga. Circa 400 prigionieri sono evasi. Un centinaio di essi è stato nuovamente catturato questa mattina.

INS

A UN ANNO DALL'ASCESA AL POTERE

Naguib ha proclamato la Repubblica in Egitto

Tutti i titoli reali sono stati aboliti

Il Cairo, 18

Si annuncia la proclamazione della repubblica in Egitto. Il generale Naguib diviene Presidente della Repubblica e Primo Ministro. L'annuncio della proclamazione della Repubblica è ufficiale. Tutti i titoli reali sono stati aboliti.

Prima della proclamazione il gen. Naguib aveva proceduto ad un rimpasto ministeriale includendo tre militari nel suo Gabinetto in precedenza formato da sole personalità civili. Il Ministero della Guerra, prima retto interinalmente dal gen. Naguib, è stato ora affidato al capo di squadrone Abdel Latif Boghdadi, membro del «consiglio della rivoluzione». Il ten. col. Gamal Abdel Nasser è stato nominato vice Primo Ministro e Ministro degli Interni con controllo sulle forze di polizia in sostituzione di Suleiman Hafez. Il maggiore Salah Salem, il quale spesso ha agito come portavoce del regime del gen. Naguib, è stato nominato Ministro dell'orientamento nazionale in sostituzione di Mohamed Fuad Galal. Il maggiore Abdel Hakim Amer, anch'egli membro del «consiglio della rivoluzione», è stato nominato comandante in capo delle forze armate, carica finora retta dal gen. Naguib.

La proclamazione della Repubblica avviene a distanza di un anno dall'ascesa al potere del gen. Naguib.

Presso il Q. G. dell'esercito egiziano il nuovo Ministro per l'orientamento nazionale maggiore Salah Salem, ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato: «Noi ufficiali del «consiglio della rivoluzione» dell'esercito abbiamo riesaminato la situazione alla luce degli ultimi fatti ed abbiamo elaborato un nuovo e completo sistema di governo durante il periodo di transizione allo scopo di gettare una base solida che garantisca una stabilità assoluta. Proclamiamo l'abolizione della monarchia, la deposizione del piccolo Re Ahmed Fuad II e la fine della dinastia di Mohammed Alì. Proclamiamo una repubblica e il gen. Mohamed Naguib Presidente della Repubblica. Durante il periodo di transizione in base alla costituzione provvisoria, il gen. Naguib manterrà tutti i poteri conferitigli dalla costituzione provvisoria.

«Desidero inoltre chiarire — ha proseguito il maggiore Salem — che dopo che sarà stata ultimata la stesura di una nuova costituzione e si sarà ritornati alla vita parlamentare, il popolo dovrà decidere attraverso un referendum se preferisce una Repubblica presidenziale o una Repubblica parlamentare.

«Il popolo avrà il diritto di eleggere il Presidente della Repubblica. L'attuale nomina del gen. Naguib a Presidente della Repubblica è assolutamente naturale in quanto egli è il capo della rivoluzione. La situazione ci ha costretti ad includere un certo numero di ufficiali nel Governo sebbene gli stessi ufficiali mantengano le loro cariche in seno al «consiglio della rivoluzione» dell'esercito».

Il maggiore Salem ha dichiarato che non vi saranno mutamenti nella politica estera egiziana ed ha rilevato che l'Egitto gode ora di una migliore posizione per svolgere la sua politica estera.

Egli ha aggiunto: «Potremo sicuramente agire con maggiore rapidità nel conseguimento delle nostre rivendicazioni nazionali. La ragione principale dei mutamenti costituzionali è dovuta al desiderio di mantenere una effettiva e fattiva cooperazione tra l'esercito, il «consiglio della rivoluzione» ed il Governo».

ANCORA IN VITA I ROSENBERG A SING SING

NULLA È TRAPELATO sulla seduta della Corte

I magistrati tornano oggi a riunirsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

I Rosenberg non saliranno sulla sedia elettrica stanotte. Quattro ore e mezzo prima del momento fissato per l'esecuzione, la Corte suprema degli Stati Uniti, riunitasi in seduta plenaria e straordinaria per deliberare sulla decisione del giudice Douglas di sospendere la esecuzione dei coniugi Rosenberg, si è aggiornata a domani pomeriggio alle 17 senza aver preso decisioni in merito al rinvio dell'esecuzione disposto dal giudice Douglas. Almeno fino a domani pomeriggio, pertanto, la vita dei Rosenberg è salva.

Il giudice Harold Burton, rientrando da solo nell'aula della Corte, ha dato l'annuncio del rinvio della seduta a domani a mezzogiorno (ore 17 italiane). Non è dato di sapere il motivo per cui la Corte, rimasta per diverse ore in camera di consiglio, non sia rientrata al completo nell'aula, nè perchè l'annuncio dell'aggiornamento non sia stato dato, come consuetudine, dal presidente della Corte, giudice Vinson.

A Sing Sing, frattanto, nell'ala dove vi sono le celle della morte, quattordici delle quali sono occupate, oggi, 14.o anniversario del loro matrimonio, Julius ed Ethel hanno chiesto al direttore del penitenziario di potersi vedere e parlare. Il colloquio è stato concesso ed è durato un'ora e mezzo nel parlatorio: Ethel da una parte della grata metallica, Julius dall'altra. Le loro voci erano un sommesso mormorio, non troppo basso però perchè, secondo le regole del penitenziario, le guardie devono ascoltare ogni parola. Di tanto in tanto infilavano le dita attraverso la grata, ma non si sono baciati.

Ad un cenno del capo guardia si sono alzati dalle panche di legno e si sono allontanati insieme, senza volgersi le spalle, fino alle porte, e sono rientrati alle loro celle dove hanno consumato la colazione composta di salsicce, crauti e patate e dove hanno atteso di conoscere la decisione della Corte.

Ai condannati a morte, nell'ultimo giorno, si offre sempre la scelta di qualunque cibo, ma nel caso dei Rosenberg non si è potuto fare tale concessione perchè fino all'ora del pasto serale la decisione dell'Alta Corte non era venuta: la cena è stata quella di tutti i carcerati: carne tritata e salsa di pomodoro, ancora patate, mele imburrate, pane e the ghiacciato.

Il direttore del penitenziario, durante le lunghe ore dell'attesa, mentre la Corte deliberava, ha detto che lo stabilimento è attrezzato per eseguire la pena capitale all'ora stabilita (23 locali, 4 antimeridiane in Italia) purchè abbia un preavviso di almeno due ore. E' necessario tale tempo per preparare i condannati sia spiritualmente che fisicamente: taglio quasi completo dei capelli anche per Ethel. Vestito con le mezze maniche, e niente calze: gli elettrodi vanno applicati alle caviglie, ai polsi, alla testa. Bisogna preparare la camera dell'esecuzione, avvertire l'esecutore delle alte opere, raddoppiare il servizio di sorveglianza non soltanto nelle celle della morte, ma in tutto lo stabilimento. Nessuno nel penitenziario dorme molto nelle notti in cui ci siano delle esecuzioni.

La madre di Julius Rosenberg è partita stamane in aereo per Washington dove ha intenzione di recarsi dal Presidente Eisenhower per chiedergli la grazia per suo figlio e la nuora.

LEO REA

DOPO UNA RIUNIONE D'EMERGENZA ALLA CASA BIANCA

«Categorico» messaggio di Eisenhower a Rhee

Gli alleati pronti a usare la forza per ristabilire l'ordine

Washington, 18

Si apprende stasera da fonte bene informata che il Presidente degli Stati Uniti ha inviato un nuovo messaggio al Presidente sud-coreano Syngman Rhee.

Il messaggio del Presidente ha carattere «categorico». Esso verrà consegnato al Presidente Rhee dal Primo Ministro sudcoreano Too Chin-paik, il quale è improvvisamente partito da Washington per Seul su richiesta delle autorità americane.

Il Comandante supremo delle Forze alleate in Corea, con lo accordo del Governo americano, è pronto ad adottare le più energiche misure per porre fine alle azioni del Presidente Rhee, azioni che, secondo gli ambienti di Washington, non solo sono contrarie alla volontà di tutti i paesi che lottano in Corea ma rischiano, se non vi si pone fine immediatamente e anche con la forza se necessario, di compromettere le possibilità di firmare l'armistizio che ieri veniva già considerato come virtualmente concluso.

A Washington, sia negli ambienti della Casa Bianca che in quelli del Dipartimento di Stato, nessuno è in grado fino a questo momento di prevedere le conseguenze della mossa di Syngman Rhee sulla conclusione dell'armistizio. Certo è che se si voleva creare un ostacolo, come certamente Syngman Rhee, ostile all'armistizio, ha voluto fare alla penultima ora, non si poteva sceglierne uno più grave di questo. Fu per la questione dei prigionieri che i negoziati di armistizio si trascinarono due anni senza possibilità di accordo, ed è stata la soluzione difficile e complicata di questa questione che ora aveva condotto alla possibilità di concludere la tregua.

Fin dal primo mattino Eisenhower si è posto a studiare la questione con i suoi collaboratori per prendere le decisioni più opportune. E' stato riferito che Eisenhower considera l'incidente come estremamente serio. Al termine di una riunione d'emergenza alla Casa Bianca, del Consiglio nazionale per la sicurezza, il Segretario di Stato Foster Dulles ha dichiarato ai giornalisti che il provvedimento preso da Syngman Rhee è in netta violazione con gli accordi esistenti fra il Comando delle Nazioni Unite e il Governo della Corea del Sud, che questa violazione è unilaterale e che il Governo americano, così come la delegazione delle Nazioni Unite a Panmunjon hanno negoziato e continuano a negoziare i termini dell'armistizio in perfetta buona fede. Foster Dulles ha aggiunto che si stanno prendendo le misure più rigorose per impedire ai sud-coreani di ripetere il loro gesto in altri campi di prigionieri.

La Comunità europea

De Gasperi convoca una riunione dei Sei

Roma, 18

De Gasperi in qualità di presidente di turno del Consiglio dei Ministri della Comunità europea ha convocato per lunedì 22 a Parigi una riunione dei sei Ministri degli Esteri dei paesi aderenti. Saranno esaminate le questioni riguardanti il progetto di statuto della Comunità europea e discussa la situazione politica generale. La riunione assume particolare importanza anche in rapporto all'imminente riunione alle Bermude.

CRONACA DELLA CITTA'

L'INIZIO DI UN'IMPORTANTE OPERA PUBBLICA

VIA DELL'ISTRIA CAMBIA VOLTO

Stanziati 300 milioni per i complessi lavori - Il collegamento provvisorio tra il centro e il rione di San Giacomo

Con la chiusura al traffico della via S. Giacomo in Monte e del tratto stradale di campo S. Giacomo sino all'imbocco di via dell'Istria, è stato dato ieri l'avvio al rinnovamento totale della via dell'Istria stessa, che sarà proseguito sino all'altezza di via Baiamonti, in un primo tempo, e quindi sino a San Sabba. I lavori comprendono il rifacimento del sottofondo stradale e della fognatura, nonchè una nuova pavimentazione bituminosa della via dell'Istria, con la conseguente scomparsa dei binari tranviari, ormai inservibili dopo l'istituzione del servizio filoviario. Il bilancio comunale ha stanziato per il primo lotto dei lavori 154 milioni di lire, e altrettanti verranno spesi, per il loro proseguimento, il prossimo anno.

L'inizio dei lavori, atteso già nei mesi scorsi, sarà certamente accolto con soddisfazione dagli abitanti di San Giacomo, che ormai andavano manifestando impazienza e preoccupazione per il prolungarsi della fase preparatoria. Ed è indispensabile sfruttare appieno la buona stagione per l'esecuzione di lavori stradali di così ingente mole, al fine di ridurre al minimo il disagio che ne deriverà ai sangiacomini. Al riguardo, va ricordato che nella prima fase dei lavori, dalla via S. Giacomo in Monte (all'altezza della via Paolo Diacono) sino al campo S. Giacomo (all'altezza di via dell'Industria), il traffico potrà ugualmente svolgersi sulla via dell'Istria, attraverso la via Scuole nuove. Anche il servizio filoviario delle linee «1» e «10» viene così assicurato, con la deviazione dal tratto iniziale di via S. Giacomo in monte per via Scuole nuove - lato a mare di campo S. Giacomo - via dell'Industria - via dell'Istria compiendo cioè il giro della chiesa di S. Giacomo.

Cogliamo l'occasione per segnalare alle competenti autorità la preoccupazione degli abitanti di San Giacomo e degli utenti della via dell'Istria circa lo sviluppo futuro dei lavori, che richiederanno, a quanto consta, almeno un anno di tempo. Oggi, infatti, la situazione non comporta gravi disagi, ma questi si faranno sentire sensibilmente allorchè verrà chiusa al traffico la vera e propria via dell'Istria. E l'esperienza recente dei lavori eseguiti per il rinnovo della fognatura in via Ginnastica e adiacenze, ci fa ricordare il grave danno subito da quegli abitanti, in seguito allo scombussolamento provocato dai lavori nei trasporti pubblici e nella circolazione stradale.

La fase successiva dei lavori comprenderà infatti il tratto della via dell'Istria che va da campo S. Giacomo a piazzale Pestalozzi. Di conseguenza il traffico, mentre potrà venir normalizzato tra il centro e campo S. Giacomo, dovrà venir incanalato nella parte alta del rione sulle vie Molino a vento e via del Veltro (quest'ultima per il collegamento con piazza Foraggi e il viale D'Annunzio). Problemi complessi sorgeranno allora, in quanto certamente l'Acegat dovrà anche provvedere a un servizio provvisorio e d'emergenza con autobus, per collegare con il centro gli abitanti del rimanente tratto di via dell'Istria sino a San Sabba, o almeno sino all'altezza di via Baiamonti. Le zone della Maddalena (con i vari Ospedali) e del Crematorio resteranno altrimenti prive di comunicazioni.

Attualmente la via Molino a vento, che da piazza Garibaldi porta alla Maddalena, può venir percorsa soltanto in salita; la via del Veltro, invece, è aperta nei due sensi. Quest'ultima però è molto stretta e disagevole, e difficilmente il doppio senso potrà venir mantenuto quando su di essa graviterà tutto il traffico di via dell'Istria. E' verosimile che si arrivi a rendere obbligatorio l'uso della via Molino a vento da città verso via dell'Istria, e della via del Veltro in senso opposto.

Ideale però sarebbe utilizzare in pieno la via Molino a vento, in entrambi i sensi. Ed è questo il problema che vogliamo porre alle autorità. Il divieto della discesa è stato istituito dopo la bitumazione della via Molino a vento, motivando il provvedimento con la pericolosità della forte discesa, in quanto la pavimentazione risultava sdrucciolevole. Da allora, però, la tecnica delle pavimentazioni stradali è molto progredita, e si è realizzato il manto bituminoso antisdrucciolevole, già realizzato in quest'ultimo anno su varie strade cittadine e dei dintorni. Non sarebbe possibile fare altrettanto in via Molino a vento? Si guadagnerebbe, anche per l'avvenire, una comoda comunicazione tra il centro, S. Giacomo e la zona della Maddalena. In proposito ci consta che una precisa proposta è già stata fatta dal Comando della Polizia amministrativa, e riteniamo che, particolarmente in vista della graduale chiusura al traffico della via dell'Istria, che si prolungherà per parecchio tempo, essa merita di essere presa in attenta e sollecita considerazione.

Transito di veicoli e parcheggio di motorette

Il Comune ha deciso di revocare il divieto di transito in via Limitanea, dalla via Settefontane alla via Ghirlandaio, sostituendolo con la circolazione in senso unico, appunto da via Settefontane a via Ghirlandaio. Inoltre è stato revocato il divieto di transito per gli autocarri sul ponte tra via Ponziana e via Orlandini, che era stato disposto in passato ed eliminato ormai con la costruzione del nuovo ponte.

Con disposizione comunale viene infine fatto obbligo ai motoscooteristi di utilizzare per il parcheggio dei veicoli dove la sosta è limitata ai motocicli, esclusivamente il lato della strada a essi riservato, senza invadere le zone di parcheggio sull'opposto lato, che potranno quindi essere utilizzate soltanto dagli autoveicoli.

Rancio bersaglieresco

I bersaglieri triestini ed istriani, inquadrati o no nella sezione E. Toti, si riuniranno domani, sabato alle ore 21, alla sede estiva del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro», a Barcola, per festeggiare con un rancio il 117.o annuale della fondazione del Corpo. Interverrà la fanfara, e sono invitati i familiari e simpatizzanti. Quota L. 450. Oggi si chiudono le iscrizioni, che si accettano in sede sociale via Gatteri 12, II p., dalle 18.30 alle 21.

L'incontro con Tito dei tre operai dell'Ilva

IL «PRIMORSKI» HA FALSATO IL SIGNIFICATO DELLA DICHIARAZIONE

Abbiamo parlato ieri della famosa gita a Pisino dei tre dipendenti dell'Ilva e del loro incontro con il maresciallo Tito, basandoci soprattutto su quanto riferito al riguardo dal «Primorski», il quale non stava nella pelle nel dare quell'annuncio. Ora abbiamo avuto la visita di uno dei tre operai, lo Stepancich, il quale, a nome degli altri due, ci ha portato una dichiarazione che non smentisce noi, ma il «Primorski», come lo stesso Stepancich ha potuto constatare dopo aver preso nota di quanto scritto dall'organo sloveno.

La sostanza della rettifica è questa: che i tre non sono andati a dire a Tito che — parole testuali del «Primorski» — «non desideravano in alcun modo la annessione di Trieste all'Italia», ma che essi ritenevano la miglior soluzione per Trieste la costituzione del Territorio libero. Ecco le loro parole: «L'asserzione che noi avessimo chiesto la annessione di Trieste alla Jugoslavia non corrisponde alla verità, in quanto noi abbiamo espresso al Presidente della Repubblica Jugoslava Tito *di voler la costituzione del Territorio Libero di Trieste*».

La rettifica va dunque al «Primorski», che ha affermato cosa non vera, tentando di confondere le idee al prossimo.

LA RINASCITA DI TRIESTE sarà documentata alla Fiera

Un'eccezionale lotteria abbinata ai biglietti d'ingresso: ogni sera un visitatore rincaserà con un motoscooter o con un frigorifero

[illegible]

Le conferenze

[illegible]

Due lo tenevano e il terzo lo picchiava

[illegible]

Assemblea dei soci del P.L.I.

[illegible]

Inaugurata la leonardesca nella sala di via S. Nicolò

[illegible]

LA COMMISSIONE DELL'I. S. NEI COMUNI MINORI

Nessuno degli interpellati sostiene la soluzione jugoslava

I tre delegati dell'Internazionale socialista ha continuato ieri la sua indagine sugli aspetti locali del problema di Trieste con alcune visite molto istruttive: alla frontiera di Gorizia, che ha offerto loro un quadro assai significativo delle conseguenze cui giungono certe strane interpretazioni dei principii etnici, ed ai Comuni minori della Zona A. Secondo quanto ci risulta, non uno degli esponenti di quelle popolazioni, che Tito e i suoi collaboratori proclamano «mare nostrum» si è pronunciato a favore di una soluzione jugoslava del problema: segno che «l'incontestabile diritto» di Belgrado a Trieste e dintorni, cui il Maresciallo passerebbe su solo «per amor di pace», non trova troppi assertori da queste parti.

La sosta più lunga della commissione si è verificata a Muggia, dove è stata ricevuta con la massima cortesia dal Sindaco Pacco (comunista) e dalla Giunta comunale, presenti pure i rappresentanti della minoranza consiliare (D.C., P.S.V.G. e P.R.I.). Da notare il fatto che tutti coloro i quali hanno preso la parola davanti ai tre delegati belga, inglese e francese si sono dimostrati concordi su un punto essenziale: l'insostenibilità dello «status quo» nel cosiddetto T. L., soprattutto con riguardo alle condizioni della Zona B.

E' seguita una riunione politica nella sede del P. S. V. G. di Muggia, alla quale hanno partecipato gran numero di persone specialmente operai. Al folto uditorio hanno parlato — vivamente applauditi — gli ospiti dell'I. S., illustrando le funzioni del socialismo in Europa ed affermando, per quanto riguarda la loro missione a Trieste, la volontà di cercare la più giusta, la più umana, la più democratica soluzione del problema. Ha preso la parola pure l'on. Matteo Matteotti, rappresentante del P.S.D.I. in seno all'Internazionale socialista, il quale era giunto espressamente nel pomeriggio per conferire con i tre delegati.

O

Nella riunione che si terrà questa sera, alle ore 20.30, nella sede di via S. Francesco 4, prenderanno la parola i delegati dell'Internazionale socialista e l'on. Matteo Matteotti. Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti del P.S.V.G.

Le confessioni di un dromedario

Un giovane dromedario, fedele al nutrimento che gli impingua la gobba, s'è sbizzarrito ieri notte ad esercitare le proprie inclinazioni letterarie, con una serie di scritte murali osannanti al T.L.T. Luoghi preferiti, l'atrio e l'esterno dello stabile in cui ha sede il P.S.V.G., e dove — quando si dice la combinazione — i tre delegati dell'Internazionale socialista avevano ricevuto, nel corso delle 24 ore precedenti, parecchi esponenti politici di varia levatura e di diverso colore, non esclusi i quattro cavalieri dell'Apocalisse indipendentista. Evidentemente poco fidando nella ciceroniana eloquenza di Giampiccoli e dei suoi tre non indegni compagni, gli attivisti della «Capuzzera» avranno ritenuto indispensabile far giungere alla commissione dell'I.S. la genuina manifestazione di volontà della «base»; una base che ama esprimersi, fin dal maggio del 1945, con l'alto civismo delle scritte murali. Che l'esecutore sia stato un dromedario della Lega giovanile del T.L.T., oltre alla questione della gobba, altre considerazioni lasciano supporre: la familiarità dell'utile animale con le «oasi», immagine frequente in certa terminologia d'attualità, e soprattutto la scarsa confidenza che l'autore delle scritte rivela nei confronti dell'ortografia.

Dromedario, dunque, come tutti i dromedari alquanto illetterato; ma dromedario sincero, che dopo i temi obbligati del T.L.T. e dei «nostri diriti» non ha resistito alla tentazione di confidare all'opinione pubblica l'anelito «essensiale» dell'anima sua, vergando col pennello l'invettiva: «A morte l'Italia!» Forse, nel dar libero sfogo al suo vero «io», l'ignoto dromedario non avrà valutato appieno l'importanza dell'epigrafe: ma in realtà la sua spontanea confessione equivale a una mirabile sintesi dell'indipendentismo triestino, o più esattamente del comune spirito che anima i «quadri» dell'indipendentismo triestino: «Jugoslavia sì, Italia no». Resta da appurare la ragione [illegible]

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Con partenza sabato 20 c. m., gita al rifugio del Giaf e salita del M. Vallonuto (gruppo del Cridola). Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. In sede sono in distribuzione i biglietti per lo spettacolo alpinistico (cortometraggi sulla Svezia e su ascensioni in Francia), che avrà luogo questa sera e domani sera all'Auditorium del G. M.A. Con partenza domani pomeriggio gita a Sella Nevea - Valbruna, per una traversata alpinistica del Gruppo del Montasio. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria).

ENAL - A. S. EDERA. Ancora pochi posti disponibili per la gita a Fusine Laghi. Continuano le prenotazioni per il soggiorno a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c dalle ore 19.30 alle 21, tel. 96-132.

UN ACCORDO DI MASSIMA per le Commissioni interne

Il personale degli asili infantili soprassiede allo sciopero

Come raramente accade nelle trattative sindacali, tutte e tre le parti interessate — Associazione industriali, Camera del Lavoro e Sindacati unici — si sono trovate d'accordo ieri sera sull'estensione integrale del nuovo accordo nazionale, che fissa compiti e funzioni delle commissioni interne. La segreteria della C. d. L. ha però chiesto il mantenimento in vigore delle note «a verbale» dell'accordo precedente, riguardanti i comitati di coordinamento nelle aziende con più stabilimenti (caso tipico i Cantieri), la possibilità di una certa autonomia per la minoranza sindacale, l'esonero dal lavoro, da concordarsi a priori, per i rappresentanti del personale nelle aziende con più di 300 dipendenti. E poichè tale richiesta non ha suscitato il consenso delle altre organizzazioni che non ne hanno vista la necessità, la riunione è stata aggiornata a giovedì prossimo.

Le rivendicazioni sostenute dal personale dell'Opera asili infantili hanno conseguito notevoli progressi. Per quanto concerne le insegnanti, infatti, il Dipartimento assistenza si è dichiarato disposto a concedere l'aumento dell'indennità perequativa in base alle tabelle della legge n. 212 e ad accogliere il principio di aumentare l'indennità di protrazione orario in misura molto vicina alle richieste della categoria. Il primo provvedimento avrà decorrenza dal 1.o gennaio 1953, il secondo da una data da destinarsi, presumibilmente dal mese di aprile. Nessuna notizia, invece, circa il pagamento degli arretrati relativi allo scorso anno. Al personale inserviente dell'O. A. I., il Dipartimento sarebbe pronto a concedere una gratifica «una tantum», nella misura di circa 10 mila lire per persona. Pur dichiarandosi ancora non completamente soddisfatta, l'assemblea di categoria ha deciso di soprassedere allo sciopero in precedenza prospettato.

La commissione per la riforma dell'ENPAS, istituita dal raggruppamento sindacati statali, è convocata per il giorno 22 giugno prossimo alle 18.30, nella sede del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, via Milano 10. Eventuali proposte da parte degli statali dovranno pervenire al SAUFI, entro la predetta data, a mezzo posta (C. P. 195 - Trieste centro).

Alla Giunta amministrativa

Nella sua seduta di questa settimana, la Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal Vicepresidente di Zona avv. Pereoglia, ha esaminato, fra altri vari argomenti, i bilanci di previsione per il corrente anno 1953 del Comune di S. Dorligo della Valle e dell'opera pia «Ospedale Infantile Burlo Garofolo».

Al bilancio di S. Dorligo, la Ragioneria della Prefettura, in una sua lunga dettagliata relazione, ha proposto alcune variazioni allo scopo di diminuire il disavanzo previsto; mentre nessuna osservazione è stata fatta al bilancio dell'Ospedale Infantile, il quale, unico fra quelli degli enti analoghi, chiude, come gli anni scorsi, in pareggio. A conclusione delle due relazioni, la Giunta ha espresso il suo parere favorevole all'approvazione, da parte del GMA, dei due bilanci preventivi, con le modifiche accennate per quanto riguarda San Dorligo.

All'Auditorium di via del Teatro Romano verranno consegnati domenica, alle ore 9.30, i certificati a coloro che hanno sostenuto l'esame nei corsi di lingua inglese organizzati dalla Sala pubblica di lettura.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamate «Italia» per oggi: una stiratrice comune.

★ Domani alle ore 17.30 avrà luogo l'assemblea del Circolo studenti medi. La direzione del Circolo ha fatto visita ieri al prof. Fadda, capo dell'Ufficio Educazione del G. M. A.

★ L'Enal ha ottenuto per i propri iscritti la riduzione del 50 per cento sul biglietto di ingresso alla mostra delle «Ferrovie lillipuziane». Lo sconto verrà accordato nei soli giorni feriali.

★ Sono annunciate le seguenti gite per domenica 28 corrente: con l'Associazione aeronautica «Icarus» al Lago di Sauris (Valle del Lumiei); con il Circolo Marina Mercantile (domenica 28 e lunedì 29) a Monguelfo in occasione dell'inaugurazione del campeggio estivo.

Onorificenza. Apprendiamo che, il delegato regionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, Umberto Rinaldi, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Umberto Rinaldi, valoroso combattente e mutilato della guerra 1915-18, ha dedicato tutta la vita per il bene del Paese, rivelando in ogni sua manifestazione alto spirito di sacrificio. Quale delegato regionale dell'Associazione Mutilati e invalidi di guerra della Venezia Giulia e Friuli, ha svolto da anni, presso tutte le numerose sezioni da lui controllate, preziosa opera di italianità e di fraterna assistenza. Rallegramenti.

STATO CIVILE

MORTI: Bertocchi Vittorio a. 66; Gariup Stefano a. 64; Gennaro in Fallagiarda Maria a. 81; Watzl Francesco a. 74; Roncelli Paolo a. 1; Lukac Giovanni a. 73; Cosma Leonida a. 52.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cassano Giuseppe impiegato con Turk Luigia Anna casalinga; Gregori Silvestro installatore con Calzi Maria casalinga; Zerial Mario montatore con Lagoi Emilia operaia; Leschiutta Claudio pittore con Zorz Anna sarta; Tenze Renato macellaio con Srebenich Adriana sarta; Micheli Silvano ragioniere con Pecchiari Mirella casalinga; Pozzetto Giuseppe odontotecn. con Cosmini Armanda casalinga; Baldo Mario commerciante con Mavez Renata professoressa; Zangrando Renato cuoco maritt. con Candussio Rita casalinga; Del Po Silvio guardia fin. con Lichtenberg Vanda Giuseppina impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.5, minima 19.9; pressione 759.2 stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare 23.4.

Oggi: S. Gervaso. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 12.11, tramonta alle 23.55.

Maree: OGGI: bassa ore 7.15, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 15.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 22.50, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Solisti celebri: Benedetto Mazzacurati; 11.45: Storia biblica: «Una moglie per Isacco: Rebecca»; 12.15: Orchestra napoletana; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.30: Programma dalla BBC: Abbiamo visitato per voi Leeds; 18: Nascita di una Nazione; 18.30: Ballabili in voga; 18.45: Coro femminile del Liceo musicale triestino; 19: Ritmi d'America; 19.20: Motivi da riviste; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Straussiana; 21.30: Dal Palazzo del cinema del Lido di Venezia: Concorso nazionale della canzone veneziana — Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli — prima serata.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Concerto del violinista Leo Cherniavsky e del pianista Mario Caporaloni; 18.45: Teatro d'ogni tempo, di G. Michelotti; 19.30: Musica per banda; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Musiche di Cherubini; 16: Canzoni; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato: «Crevalcore», di Neera; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Quartetto Cetra; 21.45: La via del trionfo: Maria Pedrini; 22.15: Rassegna del varietà.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

BUONE NEL MESE DI MAGGIO le condizioni sanitarie della città

Le condizioni sanitarie del Comune registrate nello scorso maggio non presentano particolarità notevoli: il consueto rapporto sanitario dell'Ufficio comunale di sanità ed igiene le definisce «buone». Si sono registrati 203 nati vivi, due nati morti e 236 decessi, con una normale eccedenza delle morti sulle nascite. Il movimento delle malattie infettive offre i seguenti dati: sei casi di difterite (in confronto ai 12 dell'aprile scorso ed ai 16 del maggio 1952); cento casi di scarlattina (in confronto agli 87 dell'aprile scorso ed agli 86 del maggio 1952); sei casi di febbre tifoidea (5 e 13); tre di paratifo (zero e zero); quattro di morbillo (6 e 97); 66 casi di varicella, 84 di pertosse, 3 di parotite, uno di febbre melitense, uno di poliomielite.

Il controllo sui generi alimentari posti in pubblica vendita è stato come di consueto accurato e scrupoloso. La vigilanza sul latte ha dato una percentuale del 34.6 per cento di campioni eccepiti tra annacquati e scremati. Il controllo sul pane ha portato alla denuncia di 16 campioni per eccesso di acqua con una percentuale sui campioni esaminati del 18.6 per cento. Il controllo sull'aceto, secondo le nuove ricerche analitiche, ha permesso di stendere sette denunce per aceto di vino allungato con acido acetico. L'esame delle materie grasse, mentre è stato favorevole per il burro, ha messo in evidenza molte sofisticazioni di olio d'oliva: sono stati infatti denunciati ben 34 campioni di olio di oliva perchè miscelato con olio di semi, con una percentuale del 55.8 sui campioni esaminati. Sono stati inoltre denunciati quattro campioni di formaggio perchè alterati, ed uno di pasta all'uovo che non aveva la percentuale minima di uova prescritta.

L'opera di assistenza sanitaria si desume dalle seguenti cifre: da parte dei medici condotti furono eseguite 9.765 visite ambulatorie, 341 visite a domicilio e 166 spedalizzazioni; da parte delle assistenti sanitarie 7.685 prestazioni ambulatorie, 8844 prestazioni domiciliari e 466 inchieste e controlli.

Presso il consultorio prematrimoniale si ebbe un totale di 45 presenze. Nel dispensario anticeltico le presenze furono 2.307.

Afferrato un paio di forbici per tagliare una stoffa, Italia Cesira, di 75 anni, abitante in via Bazzoni 11, si è lasciata sfuggire l'utensile di mano, e le forbici sono cadute sul collo del piede destro della donna, producendole una ferita di punta. E' stata chiamata la CRI, e i sanitari, dopo avere praticato una prima medicazione, l'hanno accompagnata all'ospedale.

L'ombra della morte era già sul suo volto

Un agente del Distretto di via Hermet percorreva iermattina verso le 10, per servizio, il Passeggio Sant'Andrea. Superata di circa un centinaio di metri la passerella per il porto, il poliziotto notava tra le fronde d'un alloro, che cresce nel giardino del Passeggio, un uomo raggomitolato su se stesso, che sembrava in preda a malore. L'agente varcava il recinto del giardino e, scostate le fronde dell'arbusto, si chinava sull'uomo, identificato successivamente per l'autista Francesco Floriani, di 54 anni, abitante in via Economo 10. Alla prima occhiata, l'agente si è accorto che si trattava di ben altro che di uno svenimento: a meno di un metro dal Floriani, posata a terra, c'era una boccetta sul cui fondo stagnava ancora un velo d'acido solforico. Un pallore cadaverico sbiancava il volto del Floriani, il quale aveva le labbra schiumanti ed era scosso da brividi. Il poliziotto correva a un vicino posto telefonico e chiedeva l'intervento della CRI. Il Floriani è stato sollevato da terra — s'era messo la giacca sotto il dorso — e adagiato sull'autolettiga, dove ha preso posto anche l'agente. Il bianco automezzo si fermava poco dopo all'ospedale, e il Floriani, che non era in grado di parlare, è stato avviato nel II reparto medico con prognosi riservata. La boccetta è stata affidata agli addetti dell'Istituto biochimico per l'analisi. Alle 20, senza avere ripreso conoscenza, il Floriani è morto.

ASTERISCHI

NOZZE

Il 15 corr. si sono uniti in matrimonio nella chiesa della B. V. Marcelliana di Monfalcone la signorina Claudia Zani e il dott. in chimica Franco Pinamonti. Fungevano da testimoni per la sposa il fratello dott. ing. Ermanno Zani e per lo sposo lo zio dott. ing. Alfonso Mayer.

† Mercoledì 17 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Fallagiarda

d'anni 81

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio ARTURO, la nuora GINA e la nipote NEDDA in unione agli altri parenti.

Trieste, 19 giugno 1953.

A mons. Rovis, al dott. Binetti e all'infermiera Ida Schillani che alleviarono le sofferenze al nostro caro papà e nonno

Antonio Fabiani

alla Direzione, al Comitato aziendale e al personale della Esso Standard Italiana, alla ditta G. Sofianopulo e a quanti vollero partecipare alle onoranze tributate al caro Estinto, vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie FABIANI e congiunti

Nel trigesimo della morte di

Ernesto Locatello

una S. Messa in suffragio verrà celebrata, nella Cappella dell'Ospedale Maggiore, domani, sabato 20 corr., alle ore 7.30.

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso comparso ieri, relativo all'anniversario di morte di

Lilia Valles

nata BIONDELLI

è stata erroneamente omessa la mamma.

SPETTACOLI

Serata musicale dell'U. P. alla sala Dante di Muggia

[illegible]

Letture di prose teatrali

[illegible]

Peter Pan al circolo CRDA

[illegible]

Documentari di montagna

Questa sera alle 20.30 verranno proiettati all'Auditorium del G. M.A., due films di carattere alpinistico: «Estate e inverno tra i monti della Svezia», svedese, e «Alta montagna», francese. La rappresentazione di questa sera, e quella di domani sera, sempre alla stessa ora, sono a cura della Società Alpina delle Giulie e dell'Ass. XXX Ottobre (Sezioni di Trieste del C.A.I.), ed il ricavato andrà devoluto al fondo rifugi delle due Sezioni. I biglietti sono in vendita presso l'Alpina delle Giulie (via Milano 2) e l'Ass. XXX Ottobre (via Rossetti 15).

TEATRI E CINEMA

CIRCO PALMIRI, via S Marco (tram 2). Oggi ore 21.15. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 6372. Ultimi spettacoli.

ROSSETTI. 16,30: «Il cavaliere del deserto», con Randolph Scott e Joan Leslie. Avventuroso technicolor Columbia. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Maria Walewska», con Greta Garbo e Charles Boyer. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16,30: «Femmine bionde», con Virginia Mayo, Dennis Morgan. Un indiavolato technicolor Warner. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16,30 (ult. 22): In prima visione assoluta: «Noi peccatori», con Yvonne Sanson, Steve Barclay, Tamara Lees e Marc Lawrenc. Segue documentario.
ASTRA ROIANO. 16,30: «Sangue sotto la luna», con Adam Williams e Mey Randall. Vietato ai minori. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15,30: «Eterna Eva», con Anne Baxter e Macdonald Carey. E' un film Fox. Settimana Incom n. 954. Il locale è refrigerato.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Oggi Regina», unico film ufficiale girato dalla Rank-Film in technicolor sulla incoronazione di Elisabetta II. Ult. giorno. Domani: un technicolor Fox: «Ragazze alla finestra», con Jeanne Crain. Funziona l'aria condizionata.

ALABARDA. 16,30: «Lo sconosciuto», emozionante dramma moderno, con Walter Pidgeon e Ann Harding. Metro. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Io sono un evaso». Una brutale e raccapricciante realtà tra gli orrori di un carcere penale, con la poderosa interpretazione di Paul Numi. Grande riedizione Warner. Ultimo giorno. Locale refrigerato e purificato.
ARMONIA. 15.30: «Fratelli d'Italia», un film che farà fremere i vostri cuori. E. Manni, R. Muller, O. Solbelli. Ultime recite della «Triestina». Successo.

AURORA. 16.30: «Il figlio di Viso Pallido», con Bob Hope e Jane Russel. Le più esilaranti trovate in un film tutto brio e comicità. Technicolor Paramount.
GARIBALDI. 15: «La frontiera indomita», con Joseph Cotten, S. Winters, S. Brady, in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: Un capolavoro senza precedenti: la piccola grande attrice Mandy Miller in: «Mandy» (La piccola sordomuta).
IMPERO. 16.15: «Solo con te Lucia», con Mariella Lotti e Luigi Tosi, con la partecipazione di Nilla Pizzi, Achille Togliani, Giacomo Rondinella e le orchestre di Angelini e Filippini. Sentimentale e divertente film musicale. Prima visione.
ITALIA. 16: «L'ingenua maliziosa» delizioso film Metro con June Allyson e Van Johnson. Precederà il cortometraggio tridimensionale «Metroscopix». Ultimo giorno.
MARE. 16: «La dominatrice del destino», un technicolor romantico e musicale con Susan Hayward e David Wayne.
MODERNO. 16: «Il suo tipo di donna», con Robert Mitchum e Jane Russell.
SAVONA. 15: «Donne verso l'ignoto», colosso Metro con Robert Taylor e Denise Darcel.
SECOLO. 17. Estivo 20.45: «L'uomo del West», Tyrone Power e Susan Hayward.
VIALE. 16: «La croce di Lorena», capolavoro Metro. Magnifica e interessante interpretazione di Gene Kelly e Jean Pierre Aumont.
VITTORIO VENETO. 16: «La dama bianca», June Allyson, Arthur Kennedy. Gioiello Metro.
AZZURRO. 16: Tyrone Power, Linda Darnell, Rita Hayworth nel colosso technicolor Fox «Sangue e arena», successo senza precedenti.
BELVEDERE. 16: «La paura fa 90», un comico film con S. Pampanini, U. Tognazzi, C. Croccolo.
MARCONI. 16. Estivo 20,30: «Il tesoro dei Sequoia», technicolor. Grandioso capolavoro con Kirk Douglas, Eve Miller, Patrice Wymore.
MASSIMO. 16: «La cavalcata dei diavoli rossi», travolgente avventura in technicolor, con Sterling Hayden e Barbara Rush (Paramount).
ODEON. 14.30, 17, 19.30, 22: «Luci della ribalta» (Limelight), con Charles Chaplin.
NOVO CINE. 16: «Squadra mobile 61». L. Tierney, P. Lane. Emozionantissimo poliziesco. Secondo film serie gialla.
RADIO. 16: «La Presidentessa», brillantissimo con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Vietato ai minori.
VENEZIA. «Vagabondi al chiaro di luna». I tre fratelli Ritz. Comicissimo.

ALL'APERTO

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «Nancy va a Rio», technicolor con Jane Powell e Ann Sothern.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo): Clifton Webb (Mr. Belvedere), Joan Bennett e Robert Cummings nel divertentissimo film: «Si può entrare?».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «I migliori anni della nostra vita», con Mirna Loy, Dana Andrews, Fredric March. «Enic».
ESTIVO GINNASTICA. 20,45 (cassa 20): (Si ripete il primo tempo). Sabato riapertura con il technicolor Metro: «Due settimane di amore», con J. Powell, R. Montalban.
ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «L'amante immortale», con J. Crawford e H. Fonda.
ESTIVO PONZIANA. 20,30: «Un americano a Eton», con Michey Rooney, J. Hunter.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo): a grande richiesta: Passione di amazzoni», il grande successo in technicolor con l'incantevole Linda Darnell e H. Fonda.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «E' arrivato il cavaliere», comicissimo con Tino Scotti.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Cuore solitario», colosso Warner.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito: dancing dalle ore 21 alle 2.
RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

In ricorrenza del XXX anniversario di matrimonio di
LOTTE e GIUSEPPE SZANTO
il personale della LINO-PLAST - HAAS augura ogni bene.
Trieste, 19 giugno 1923-1953

Archeologia e romanzo

CHI avrebbe pensato che l'archeologia sarebbe diventata quasi popolare in questi tempi di atomiche, di ultrasonici, di antibiotici e di televisione? Eppure i libri di archeologia «vanno», in modo veramente lusinghiero non solo per gli autori, ma per quei nostri lontanissimi antenati che, senza saperlo, ne hanno fornito la materia prima.

Si può pensare che gli uomini d'oggi abbiano sete di cultura. E in quest'ultima entrano anche le ricerche archeologiche. Ma probabilmente si tratta di tutt'altra cosa: l'archeologia piace per quel tanto che ha in sè di sorprendente, di strano e quasi di magico. Gli autori dei libri di divulgazione sanno che il pubblico vuole anzi tutto stupire. «E' dei poeti il fin la meraviglia» diceva il cavalier Marino, e nelle scoperte archeologiche non manca un substrato di poesia. Gli autori accorti ve n'aggiungono di loro testa una buona dose, rendendo piacevole quella materia che, nei suoi limiti strettamente scientifici, sarebbe piuttosto arida. Così i lettori si dilettano a scoprire un mondo in gran parte ignoto. In un'epoca come la nostra, ormai negata alle scoperte geografiche, quel che non si può fare nello spazio, si può fare nel tempo. Mentre ormai neppure il centro dell'Africa ci può dare sorprese, perchè dovunque troveremmo rifornimenti di benzina e spacci di coca-cola, ci possiamo consolare leggendo le storie dei tempi in cui l'invenzione del tornio da vasaio portava una rivoluzione nell'artigianato.

L'archeologia dunque attira per il suo lato fantastico; più per quanto ignora che per quanto conosce con certezza. Le sue attrattive principali sono le sue grandi lacune. Ai lettori piace immaginare quelle segrete dimore piene di favolosi tesori, quelle città scomparse e sepolte dai terremoti o dal mare: se si distruggesse la leggenda dell'Atlantide gran parte di quell'interesse verrebbe meno. Ma, sopra tutto, nell'archeologia si cerca la conferma della continuità dei gusti e delle passioni umane, per cui duemila anni avanti Cristo le donne di Creta, vestivano press'a poco come le parigine del tempo di Felix Faure, e gli uomini si dilettavano di corse di tori come gli spagnoli d'oggi, e i decoratori di pareti e di oggetti stilizzando animali e fiori anticipavano la moda del Liberty.

Il libro di Gustavo Glotz, edito dall'Einaudi *(Civiltà Egea)* illustra il mondo mediterraneo del terzo e secondo millennio avanti Cristo con solida dottrina, esponendo gli affascinanti resultati delle ricerche compiute da commissioni internazionali nell'isola di Creta e sul continente ellenico.

Questo libro tuttavia ci conferma che l'archeologia, nonostante le sue splendide scoperte, e forse anzi in grazia di esse, resta sempre piena di misteri e fondata in grandissima parte su ipotesi; ci fa vedere gli aspetti esterni della vita dei popoli scomparsi, o almeno una parte di essi: vasi, sculture, idoli, strumenti, tombe, resti di colonne, di case, di palazzi, di teatri, di templi, d'iscrizioni; ma tutto questo materiale, interessantissimo, è generalmente così frammentario, così slegato da suggerire piuttosto caute perplessità che baldanzose certezze; e che ciò sia vero, è dimostrato dal succedersi delle teorie che cercano di coordinare e di spiegare i resultati degli scavi, spesso artisticamente meravigliosi. Finchè queste scoperte riesumano le tracce di civiltà relativamente recenti, appartenenti a epoche storiche, se ne possono trarre deduzioni abbastanza sicure, ma più si procede in senso inverso, più si cammina a tentoni. Spesso la scienza, mentre sembra distruggere la leggenda, finisce col servirsene come di pezza d'appoggio: così si parla di «civiltà minoica» e si citano versi d'Omero o passi della Bibbia per coonestare ipotesi o coincidenze attraenti.

Ma qualcosa resta, anzi molto, se dalle vicende archeologiche non ci aspettiamo più di quanto possono dare. Resta la ricca suppellettile dei musei, restano gli aspetti pittoreschi e talora spettacolari delle antiche rovine: l'equivalente insomma, nel campo materiale, dei frammenti poetici e delle tradizioni popolari, che possono avere anche esse (non sempre) un fondamento nella realtà. Lo studio comparato di tutta questa complessa materia viene spesso a resultati persuasivi, quando seguendo la tenue traccia d'un nome, di popolo o d'una indicazione geografica si trovano coincidenze d'arte o di civiltà prima insospettate. Il Glotz tratta questi argomenti con perfetta sicurezza analitica, con scrupolo di vero studioso. La preistoria del mondo mediterraneo fra Creta, l'Asia Minore e l'Egeo, ne esce brillantemente illuminata, e le vaste zone d'ombra che restano, ne accrescono il rilievo potente.

Quasi contemporaneamente lo stesso editore pubblica un'opera di tutt'altro genere: *Civiltà sepolte*, di C. W. Ceram, un giornalista, il cui vero nome, pare, si trova anagrammando quello finto. Il Ceram ha della sua e nostra professione i meriti e i difetti. Diceva Emilio De Girardin che «è giornalista chi può scrivere con perfetta competenza intorno a un argomento che non conosce». Chi è senza peccato...

L'autore di *Civiltà sepolte*, del resto, non si atteggia a competente in questa scienza così ardua. Egli un giorno si è accorto che le ricerche archeologiche molto spesso hanno un andamento pittoresco e un carattere talora quasi drammatico, e che entrano in esse, più che la dottrina, l'entusiasmo, l'ambizione, lo spirito di avventura, il caso. Ed ha avuto l'idea di scrivere in forma brillante «il romanzo dell'archeologia», cioè le avventure, appunto, dello Schliemann alla scoperta di Troia e di Micene, dello Champollion alla ricerca del segreto dei geroglifici, di H. Carter alle prese con la tomba di Tutankamen, dei Layard, Smith, Koldenus nei deserti dov'erano esistite Ninive e Babilonia, di Stephens e Thompson nelle terre dei Maya e degli Atzechi. Materia ricca, appassionante, in cui la fantasia e la scienza si dànno la mano, l'esploratore apre la via al professore, e la poesia fa il resto.

L'opera del Ceram, che ha avuto molta fortuna, è utile per richiamare l'attenzione sulle tipiche figure di quei viaggiatori nelle vie del passato, che hanno prodigato denari, tempo, salute, sudore nel disseppellire dalle sabbie o dalla jungla le rovine di antiche città preparando la materia allo studio delle forme di vita e delle istituzioni religiose e civili di popoli scomparsi. Più che il romanzo «dell'archeologia», questo del Ceram è il romanzo «degli archeologi», spesso non così famosi come meriterebbero per le loro faticose ricerche. Sotto questo aspetto, il libro è meritevole della diffusione che ha raggiunto.

Non mancano tuttavia lacune. Il Ceram ignora l'archeologia etrusca e quella italica primitiva e greco-italiota; per quanto riguarda l'Italia, tutto si riduce, nel libro, a una descrizione abbastanza fantasiosa dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Nulla dice delle scoperte degli italiani in Libia, che pure offrivano il destro a pagine pittoresche, perchè gli scavi di Cirene, di Tolemaide, di Leptis, di Sabratha furono condotti per buona parte fra le fucilate. Anche di Creta egli conosce i ritrovamenti di Cnosso, non quelli di Festo. In una prossima edizione si potrebbe rimediare a queste deficienze.

Non basta: il Ceram riporta senza batter ciglio da uno studioso delle antichità sumeriche, L. Woolley, la curiosa asserzione che «l'uso dell'arco in architettura fu conosciuto in Europa solo dopo le conquiste d'Alessandro Magno»: ecco l'inconveniente di non avere studiato i monumenti dell'Italia archeologica. A proposito della scoperta dell'America, leggiamo con stupore che essa è dovuta «al capitano genovese Cristobal Colon, *detto più tardi* Cristoforo Colombo». Il traduttore poteva correggere questa stranezza, e non questa sola. Il racconto delle gesta di Cortes nel Messico è fatto dal Ceram con una ricchezza di particolari, come se egli vi avesse assistito, pure sappiamo quante scarse e malfide siano le fonti per la storia di quel periodo. L'archeologia per quanto romanzata non può acconciarsi a uno stile da «inviato speciale», che ha tutt'altro carattere e tutt'altri scopi. Peccato.

ALDO VALORI

Libri ricevuti

Il problema della salvezza e della dannazione è ancora una volta il tema affrontato da Graham Greene nel suo nuovo romanzo «La fine dell'avventura», tradotto da Piero Jahier e pubblicato nella bella edizione rilegata del «Ponte» da Mondadori, con illustrazioni di Luigi Broggini.

Il romanzo comincia con la storia dell'amore insoddisfatto di Maurice, abbandonato e geloso. Maurice indaga la ragione per cui ha perduto la sua amante, Sara, e appunta i suoi sospetti ora su un uomo, ora su più uomini, incerto su chi riversare l'odio; nell'attesa ha accumulato, ha ingigantito questa carica potente, pronto a liberarla su l'oggetto detestato. Ma improvvisamente questo odio si rivelerà insoddisfabile, e la gelosia assurda: perchè Sara non ha lasciato Maurice per un altro uomo, bensì, avvinta sempre più in un mistico amore, ha abbandonato il suo amante per donarsi a Dio.

Il battesimo ricevuto senza che ella sapesse da bambina, seminò in lei la Grazia. Ed ecco apparire il problema teologico, e si comprende come esso sia il fulcro di tutto il romanzo: la passione di Maurice appare così il supporto, lo specchio necessario al Greene per riflettere il dramma di Sara: se, narrativamente, il romanzo è la storia di un amore colpevole e di una gelosia, «il nocciolo della questione» resta il problema della Grazia battesimale, in cui il Greene crede, e, quel che più conta, crede incrollabilmente.

L'oggetto dell'amore di Sara viene scoperto come si scopre un colpevole: ci saranno il «detective», i pedinamenti, e soprattutto quel senso di mistero e la tecnica «a sorpresa» che il Greene (come fu rilevato da Emilio Cecchi) ha ereditato dal «giallo». Ma c'è, di più, nella narrazione, un febbrile consenso dello scrittore alle emozioni dei suoi personaggi, che sfocia in un senso di ineluttabilità divina. «La fine dell'avventura» vedrà Maurice solo, ma fatalmente a contatto con lo spirito di Sara: che è posseduta, ormai totalmente, da Dio.

LA REGINA ELISABETTA PASSA IN RASSEGNA A LONDRA LE TRUPPE DELLA GUARDIA IN OCCASIONE DI UNA CERIMONIA

UN REPARTO DI SANITA' STATUNITENSE ATTENDE NEI PRESSI DEL PRONTO SOCCORSO NUOVI ARRIVI DI FERITI DALL'AVAMPOSTO «HARRY» NEL SETTORE CENTRO-ORIENTALE DELLA COREA CHE E' STATO NEI GIORNI SCORSI TEATRO DI UNA SANGUINOSA LOTTA

UNA PAROLA CONCLUSIVA SUI FAMOSI ESPERIMENTI DEL '35

L'«invenzione segreta» di Guglielmo Marconi

Applicando il principio su cui si basa il radar il grande scienziato riuscì a ottenere l'intercettazione di aeroplani in volo

MENTRE l'industria italiana consegnava solennemente a Napoli i primi apparati radar destinati alle forze armate europee, è stato ricordato, fra i padri della meravigliosa invenzione che consente di «vedere con le onde radio», il nome di Guglielmo Marconi.

La recente cerimonia ha dato così occasione di mettere in evidenza una pagina mal conosciuta che si riferisce a certe esperienze «segrete» del grande inventore, per cui è ancora viva la curiosità nel mondo. Sull'argomento torna ora decisamente un'autorevole rivista americana, affermando che l'Italia avrebbe posseduto il radar fin dal 1935, forse prima della Inghilterra, se Marconi avesse avuto ancora qualche anno di vita.

Nell'articolo si rileva come non sia stata ancora detta da parte competente, in Italia, una parola conclusiva sulle esperienze eseguite intorno ad Ostia ed a Rocca di Papa nel 1935, per cui si attende sempre una spiegazione precisa, esauriente, che valga come smentita definitiva a tanti racconti fantatici. L'osservazione può essere giustificata, poichè effettivamente non tutti conoscono la verità sull'argomento e molti si domandano ancora, oggi, se avvenne davvero qualche cosa di importante, allora, o se le famose invenzioni furono inventate soltanto dalla propaganda del tempo.

Non sarà dunque superfluo ricordare che la «parola definitiva» su quelle esperienze è stata già detta, e scritta nelle competenti pubblicazioni scientifiche. Nessuna difficoltà, quindi, per dare la spiegazione richiesta, perchè i fatti sono ormai di dominio pubblico.

La verità è questa. Guglielmo Marconi, nella primavera del 1935, ottenne per la prima volta l'intercettazione degli aerei in volo applicando il principio del radar.

Conviene dunque sgombrare il campo, una volta per sempre, da certe idee ostinate e assurde, ripetute di recente su varie riviste estere a grande diffusione, che parlano di un «terribile segreto» portato dal lo scienziato nella tomba. Il segreto [illegible] è la vecchia favola delle radiazioni elettromagnetiche che fermano i motori, provocano incendi, uccidono uomini e animali a distanza. Stampata in varie lingue, ha fatto il giro del mondo una «storia vera» — da cui si voleva trarre perfino un film — ove si racconta che con lo impiego di un apparecchio ad onde corte, durante una manovra sui Colli Albani, furono bloccati da Marconi i carri armati e [illegible]

Un solo scopo

Ebbi occasione, recentemente, di mostrare una rivista che pubblicava il racconto alla vedova di Marconi, marchesa Maria Cristina Bezzi Scali.

— E' tutto un falso [illegible] — disse la signora —. Nessuno meglio di me può saperlo. [illegible]

[illegible]

La tecnica degli impulsi

[illegible]

UGO MARALDI

GUERRA ALLE DONNE in una Università sudafricana

Pietermaritzburg, 18

Una guerra dei sessi è scoppiata in questi giorni all'Università dell'Unione Sudafricana [illegible]

CINQUANT' ANNI DAL MASSACRO DEI SOVRANI DI SERBIA

Un grido della regina fece accorrere i congiurati

Invisa alla corte e al popolo la perfida Draga trascinò alla rovina il giovane Alessandro Obrenovic

IL 12 giugno 1903 fu data al mondo sbigottito la notizia dell'assassinio del re e della regina di Serbia avvenuta due giorni prima nel Konak di Belgrado con il seguente comunicato:

«Nelle tarde ore della sera del 10 giugno un gruppo di ufficiali penetrò nel Konak (il castello reale) e uccise il re Alessandro di Serbia e sua moglie Draga. Il nome degli ufficiali: Nisic, Angjelkovic, Lazarevic, Dimitrijevic, Radivojevic, Tripkovic. Essi sono nati quali eroi, liberatori da un re che aveva elevato a regina che aveva elevato a regina un'indegna e stava per rinnegare la Costituzione. Non si è più in grado di stabilire chi è stato a uccidere la coppia reale. E' stata un'impresa comune, e a ciascuno dei partecipanti va la riconoscenza della patria. La quiete pubblica e l'ordine non furono turbati dall'avvenimento; un Governo di transizione è ormai in funzione. Si tratta di un movimento legittimista, perchè la insurrezione non era contro l'idea monarchica in sè, ma contro la persona del re, l'ultimo Obrenovic. Al suo posto deve succedere Pietro Karageorgevic, considerato già da lungo tempo dalla maggioranza dei serbi come l'unico degno pretendente al trono. Il futuro sovrano viene da un ceppo in lotta ormai da un secolo con gli Obrenovic per la corona».

Le due dinastie sorsero dal popolo fin dal tempo in cui la Serbia era dominata dai turchi. Un fabbro, Kara Georg, e un figlio di contadini, Milos Obren, furono gli organizzatori della lotta per l'indipendenza, e fin da allora ebbe inizio la lotta personale per la conquista del trono. Vinsero gli Obrenovic fino al 10 giugno 1903.

Atroce destino: come il sangue dei Karageorgevic fu la porpora per la sovranità degli Obrenovic, così l'ultimo virgulto della dinastia degli Obrenovic fu sacrificato per dare il trono a un Karageorgevic. Una donna fu l'occasione della tragedia, come una donna pesò sempre sulla maledizione degli Obrenovic. Nel 1868 — e fu pure il 10 giugno — il principe Michele Obrenovic fu assassinato nel parco di Topcider, e si giustificò il fatto con l'indegnità della donna che gli stava al fianco. Il suo successore Milan, già elevato a re, sposato con una borghese russa, Natalia, dovette lasciare il paese esiliato per la sua dissolutezza.

«Cosa ci si può attendere da un re cresciuto in un simile ambiente e sotto simile influenza?». Così si disse in Europa quando salì al trono Alessandro, figlio di Milan. Ma con sorpresa di tutti il giovane sovrano si comportò correttamente; un principe balcanico con cui si poteva trattare e che piacque alla diplomazia europea, finchè non comparve nella sua vita Draga Maschin.

Triste la storia di Draga. Nata nella famiglia di un modesto impiegato, Ljuneviza, poichè il padre era un vizioso beone, sofferse spesso la fame. Quando il padre morì corroso dall'alcool, la madre, Draga e le sue sorelle vissero e mantennero il fratello a una scuola per ufficiali orbandosi in lavori di rammendo. La sera le ragazze, anche se stanche, non mancavano al passeggio, dove erano corteggiate. Vicino alla casa, in un sotterraneo, c'era un locale notturno frequentato per lo più da studenti. Le ragazze morivano dalla voglia di andarci, ma non osavano. Cento piani avevano fatto per aizarsi la notte mentre la mamma dormiva. Un giorno si decisero. Il gestore del locale si recò poi dalla vedova per persuaderla a cederle le figliole a fare da richiamo al locale. «Buona donna — le disse — fa male al cuore di ogni cristiano vedere come lei si tormenta per niente, mentre ha in casa un capitale da far rendere». In fondo non si trattava di fare nulla di male: far divertire e far spendere i clienti. Ne avrebbe avuto vantaggio, assai più che a far inacidire in casa le ragazze. La madre non consentì esplicitamente, ma le figlie continuarono a frequentare il locale sempre più spesso e poi tutte le notti, a portare in casa dolci e vestiti, senza che la madre protestasse. «Come è sciocca» — diceva Draga che credeva non si fosse accorta di nulla. Invece la vecchia sapeva e taceva, e tacque anche quando tutti indicarono le Ljuneviza come le ragazze di richiamo del ritrovo notturno. Ma Draga, ambiziosa, mirò subito al matrimonio. Incontrò un giovane ingegnere che la sposò e diventò la signora Draga Maschin.

Non ebbe fortuna. Come già suo padre, anche suo marito era un ubriacone che la maltrattò; ma ben presto morì di delirium tremens. Draga non fu una vedova inconsolabile, ma comprese che non poteva ritornare a fare da richiamo nel locale notturno. Posò abilmente a vedova triste concedendo le sue grazie a chi poteva tornarle utile. Non tardò a trovare chi la raccomandò alla regina madre Natalia, che l'assunse quale guardarobiera, ma poi tanto seppe fare da diventare in breve la sua dama di compagnia. In questa qualità ebbe occasione di avvicinare re Alessandro e, sebbene più vecchia di età, innamorarlo. Ambiziosa e furba, si propose di diventare regina. Si finse incinta e, con il pretesto che Alessandro voleva assicurarsi un erede al trono, lo persuase a sposarla. Invano la regina madre si oppose al matrimonio. Si celebrarono le nozze con solennità. Il corpo degli ufficiali e il popolo bruciavano di vergogna per il passato di Draga; ma se avesse dato il principe ereditario da tutti atteso, tutto avrebbero dimenticato. Ma ben presto scoppiò lo scandalo della falsa gravidanza della regina: fu uno scandalo che le varie dichiarazioni mediche non riuscirono a soffocare.

Intanto in Serbia si sparse la voce che Draga voleva indurre il re a una modifica della Costituzione per rendere possibile la successione al trono, poichè essa non poteva aver figlioli, a suo fratello. Fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Nella tarda sera del 10 giugno 1903 le strade intorno al Konak erano insolitamente animate. Da ogni strada sbucavano persone come fantasmi e, fra esse, alti ufficiali.

Davanti al Konak scoppiò una rissa. Fu udito un colpo di pistola. Nel castello s'udirono sbattere porte che si chiudevano e un paio di fedeli furono uccisi. La porta nelle stanze dei reali fu fatta saltare con la dinamite. Coloro che s'opposero agli invasori furono abbattuti a colpi di pistola. Draga, udendo avvicinarsi i congiurati, gridava: «Vengono!». E non aveva dubbi sui loro propositi. Uscita dal letto si nascose assieme al re in un ripostiglio nascosto da una porta mascherata. Rannicchiati in un angolo, sentivano il fracasso dei congiurati che andavano alla loro ricerca e speravano che qualcuno sarebbe venuto in loro soccorso. Dopo vane ricerche nel castello, gli ufficiali sempre più inferociti, erano ritornati nella stanza da letto. Draga, credendo fossero ufficiali fedeli venuti in soccorso suo e del re, chiamò a gran voce aiuto, scoprendo così il nascondiglio. La porta segreta fu abbattuta e i sovrani massacrati. I cadaveri furono poi gettati dalla finestra nel parco del castello.

Finì così nel sangue la dinastia degli Obrenovic, austrofila, per far posto a quella filorussa dei Karageorgevic, che prepareranno l'attentato di Sarajevo.

D. D.

IL GEN. GUSTAVO ROJAS PINILLA, COMANDANTE DELL'ESERCITO COLOMBIANO, AUTORE DEL COLPO DI STATO COL QUALE VENNE DEPOSTO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Le meravigliose avventure

HO cominciato da ragazzo a girare il mondo. [illegible] varcavo la frontiera avevo la impressione di essere uno degli uomini più privilegiati della terra perchè potevo muovermi in mezzo a sterminati orizzonti, nel cerchio meraviglioso dei paesi e dei popoli. Il giornalismo che ha formato e che forma tuttora la parte migliore della mia vita mi regalò la meravigliosa avventura del continuo vagabondaggio tra l'uno e l'altro paese, tra l'uno e l'altro emisfero. La storia incalzava nella prima metà di questo secolo indiavolato, gli avvenimenti si moltiplicavano in un raggio sempre più vasto e bisognava seguirli, viverli, raccontarli alle genti. Furono anni senza riposo in un continuo ed appassionante andare dall'Italia agli altri paesi europei, dalla Europa all'Asia, dal Medio Oriente all'America. Ci capitavano nel mezzo guerre e rivoluzioni, maturavano drammi storici di sempre maggiore importanza ed io ero felice e beato di non riposarmi mai e di correre dietro alla storia guardando sempre cose che non avevo vedute prima e conoscendo vicende che non avevo neppure immaginate. Non importava nulla se quella corsa di quasi quindici anni attraverso il mondo era faticosa ed in certi casi massacrante: la gioia di vedere, di vedere, di vedere, l'ansia di rendermi conto di ciò che accadeva nel mondo per renderne conto a mia volta era superiore ad ogni stanchezza.

Dal giornalismo alla diplomazia

Poi, per lungo tempo, cambiai mestiere. Dal giornalismo ero passato alla diplomazia. Qui si iniziava un'altra meravigliosa avventura, non più quella di correre dietro agli avvenimenti, ma di vivere per lungo tempo in paesi stranieri: non più di registrare frettolosamente i brividi e i sussulti delle cronache contemporanee ma di studiare con calma e meditazione la vita di un determinato popolo nei riguardi degli altri popoli e specialmente del nostro. Non aveva più vent'anni e questa nuova forma d'indagine si confaceva allo spirito più maturo e riflessivo che aveva sostituito dentro di me le giovanili impazienze. La gioia però di andare conoscendo nuove contrade e nuovi costumi è rimasta sempre intatta. Ogni volta che ho dovuto abbandonare la patria per rappresentarla al di là della frontiera, la nostalgia dell'essere lontano da tutte le cose care era dominata dal desiderio intenso di penetrare dentro la sorte di genti che prima mi erano ignote, di studiarne le aspirazioni, di vederne le piaghe e di potere indicare sulla scorta delle indagini compiute quale fosse la strada da seguire nei rapporti tra noi e loro.

In Terrasanta

Quante cose splendide ho vedute e vissute in quegli anni. La prima volta fui destinato a Gerusalemme. Pensate, avrei vissuto nei paesi più illustri della antichità mediterranea, avrei conosciuto la Terrasanta, il Libano, i deserti al di là del Giordano, la Siria e l'Egitto. In due anni visitai tutti quei paesi e davvero ringraziavo Iddio di avermi fatto destinare in una terra dove i problemi religiosi e politici si accavallavano colle maestose visioni dell'incrocio tra due continenti. Avevo imparato in quei due anni una infinità di cose che per mio conto non avrei saputo mai, mi era avvicinato al cuore ed alla mentalità degli arabi, degli ebrei, degli egiziani, dei sirii, delle popolazioni beduine che vivono nei deserti digradanti al Golfo Persico. Quella indagine aveva acceso nel mio cervello infinite fiamme di curiosità, ed ecco che fui promosso ministro a Praga.

Scenario completamente diverso. Non più il paese delle mille ed una notte, ma la cruda storia europea che andavo a vivere tra le macerie di un impero distrutto e nella drammatica confusione di un'Europa che era già da allora sconvolta. Dalla magnifica città di Praga, dove cozzavano in un duello a morte slavi e tedeschi, si irradiava la visione del centro europeo che bisognava seguire giorno per giorno nelle incessanti trasformazioni. Quasi quattro anni tra il Danubio, l'Elba e la Moldava, con viaggi un poco dappertutto a Vienna, a Monaco, a Dresda, a Berlino e in tutte le regioni carpatiche, quattro anni in uno dei più difficili ed interessanti osservatori della storia contemporanea. Bisognava imparare il tedesco, era necessario vivere in un paese che non ci amava, il clima era rigido, il popolo era gelido. Ma che importava? C'era tutto un mondo nuovo da studiare, col quale fare i conti; valeva la pena di buttarsi a capofitto in quell'opera e vedere, vedere, vedere coi propri occhi e giudicare col proprio cervello.

Ed ecco un altro cambiamento di scena. Sono promosso ambasciatore e destinato all'Ambasciata più lontana che l'Italia avesse nel mondo: Santiago del Cile. Qui, non ostante i capelli già grigi feci un salto di gioia. Si trattava di traversare l'Atlantico, passare attraverso il Canale di Panama, scivolare lungo le coste dell'Oceano Pacifico fino quasi in fondo al Sud America. Si trattava di conoscere un continente dove anche le mie più ardite speranze non mi avevano fatto prevedere che sarei andato mai. Bisognava imparare lo spagnuolo, ma pazienza. Sono partito da Genova col cuore gonfio di giovanile entusiasmo, ho visitata l'America del Sud fino alla Terra del Fuoco, il mio senso di eterno nomade non era mai stato soddisfatto come in questa insperata occasione che mi rendeva padrone di problemi remoti intorno ai quali la conoscenza del nostro popolo era ed è ridottissima. Laggiù non si viaggiava ad ore ma a giornate, laggiù la storia pareva riferirsi, più che ad altri lembi della terra, ad altri pianeti. Quando ebbi visto tutto quello che si poteva vedere, quando ebbi studiato tutto quello che si poteva studiare, bisognò partire di nuovo e tornare in Europa: la nuova destinazione era Madrid.

La Spagna non era soltanto un paese, ma un sacrario di orgogliose memorie storiche, del più acceso misticismo, delle più crudeli convulsioni. Ebbi per fortuna il tempo di vederla tutta nei suoi cento e cento aspetti, potei conoscere le terribili differenze fra la gente basca del Nord, i castigliani del centro, i semiarabi del Sud e gli europeizzanti della Catalogna.

Queste sono state le meravigliose avventure della mia vita; il mondo e le sue genti sono passati in buona parte davanti a me ed io sono passato davanti a loro. Mi rimangono ancora da vedere molti paesi, devo ancora studiare molti popoli. Speriamo bene per domani, perchè non mi sento per nulla stanco ed ho fatto mio il motto di Santa Teresa: andare, andare andare!

PAOLO NOMADE

ISTRIA SEMPRE ITALIANA NEI SECOLI

La Dieta del «Nessuno»

Servendosi di maestri, di funzionari statali e di gendarmi Vienna continua a catechizzare gli slavi e a sobillarli contro gli italiani: ma alla prova delle urne sono tutti regolarmente battuti

destallo che si merita tra gli istriani più illustri e benemeriti.

Dopo qualche mese la prima Dieta istriana verrà sciolta. Si vorrebbe rinviare l'elezione della nuova, per dar tempo ai fedeli funzionari statali e ai gendarmi di catechizzare gli slavi e sobillarli contro gli italiani; ma poi si indissero egualmente le elezioni. Sebbene fosse evidente già allora la necessità di resistere alla slavizzazione e di non lasciare alle mene governative di prevalere, la decisione di non pregiudicare con nessun gesto di lealismo austriaco l'aspirazione di essere riuniti all'Italia, persuase i liberali nazionali di astenersi dalle elezioni: Quelli che tuttavia vennero eletti, si dimisero. Funzionò una Dieta composta in prevalenza di slavi e di funzionari statali che fu perciò definita la «Dieta dei pretori». Questa designò a rappresentare l'Istria a Vienna lo slavo vescovo Dobrilla e il luogotenente di Trieste Burger. Anche la terza Dieta avrà una maggioranza austro-slava, ciò che indurrà i liberali nazionali non solo ad abbandonare il loro atteggiamento astensionista, ma anche a creare un'organizzazione politica che più saldamente riunisse e meglio affiatasse i dirigenti dell'Istria da un lato, e creasse dall'altro anche degli enti economici e culturali da opporre a quelli dello slavismo, anche esso sempre meglio organizzato. A Pisino si riunirono i dirigenti politici italiani per la costituzione della «Società politica istriana».

Del resto l'epopea del Risorgimento era conclusa, il confine dell'Italia fissato per un periodo prevedibilmente lungo sullo Judrio, e occorreva difendere la italianità dentro i confini della monarchia absburgica. Antonio Madonizza, ch'era stato tra i più caldi astensionisti, ora dirige ancora l'azione di difesa nella Dieta fino il 1870, quando la sera del 24 agosto, finito di parlare sull'indirizzo di risposta al messaggio dell'imperatore (nella IV Dieta gli italiani avevano riconquistato la maggioranza che terranno fino allo scoppio della guerra di redenzione del 1915) viene colpito da congestione cerebrale. Il 1 settembre spirava a Parenzo. Imponenti onoranze funebri gli furono tributate a Parenzo e a Capodistria, dove la salma venne trasportata per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Ma a Vienna si lavora a dare assetto alla costituzione con importanti modifiche nelle amministrazioni provinciali. L'Istria è particolarmente presa di mira per assicurare agli slavi una posizione preponderante. I podestà delle città maggiori hanno bisogno della sanzione sovrana. Il podestà Mrach di Pisino se la vede negata due volte consecutive. Pola diventa il grande porto di guerra austriaco e Vienna mal tollera ch'essa sia in mano di un consiglio comunale italiano. E poichè nè corruzione nè minacce valgono a strapparla agli italiani con le elezioni, il Consiglio viene sciolto e, dopo un periodo di amministrazione commissariale, il Consiglio viene eletto con una legge che assicura e alla Marina austriaca e agli slavi una notevole minoranza.

Con la legge elettorale dello aprile 1873 all'Istria vengono assegnati 4 deputati al Parlamento di Vienna. Nelle elezioni vengono eletti tre deputati italiani e uno croato. Non è lontano il giorno in cui sarà introdotta la cosiddetta V Curia, in cui un deputato veniva eletto a suffragio universale. Croati e sloveni hanno, grazie alla «Cirillo e Metodio», le banche boeme, e gli sforzi dei preti e dei maestri slavi, ormai un'organizzazione assai forte, tuttavia alle urne, dove si contano le volontà, sono regolarmente battuti.

Verrà, come vedremo, anche il suffragio universale, ma l'italianità dell'Istria continuerà a resistere e a vincere.

MARCO DI DRUSCO

In suffragio del gen. Sikorski

Il Comitato dei profughi polacchi di Trieste, in occasione del decimo anniversario della tragica morte del Comandante supremo generale Wladyslaw Sikorski, farà celebrare una Messa di suffragio nella chiesa di San Giuseppe, in via dell'Istria 61, domani sabato, alle ore 8.30. Alle 10 una delegazione del Comitato porrà una corona d'alloro davanti al Monumento ai Caduti in piazza S. Giusto. Il Comitato invita tutti i polacchi residenti a Trieste e gli amici della Polonia libera a partecipare a detta cerimonia.

Il traffico sulla Litoranea

LE AUTOCORRIERE SARANNO RIAMMESSE CON OPPORTUNE CAUTELE

L'iniziativa presa dal dott. Caffarelli, capo del Dipartimento lavori pubblici, per la normalizzazione del traffico sulla litoranea, sta per concretarsi favorevolmente. I tecnici interpellati avrebbero infatti concordato sulla possibilità di ammettere, con opportune cautele, anche le autocorriere sulla litoranea, e un provvedimento in tal senso sarebbe stato suggerito alle superiori autorità. Tra le cautele proposte figurano il rallentamento della marcia e il distanziamento tra le autocorriere, allo scopo di ridurre al minimo le vibrazioni prodotte sulla strada e sulla falda montana dal transito dei veicoli più pesanti.

A nostro avviso, quale misura prudenziale potrebbe venir aggiunto il dislocamento di un vigile nella zona dove si è verificata la frana, con il compito di segnalare ai veicoli eventuali pericoli. E ciò almeno in un primo momento, anche quale controllo degli effetti che il passaggio delle autocorriere realmente provoca. Indipendentemente dal provvedimento che si sta predisponendo, c'è la commissione che lavora per dare il responso definitivo sulle condizioni della viabilità in quel tratto della litoranea.

Sul pregiudizio che, frattanto, la limitazione del traffico causa al movimento turistico, un'eloquente segnalazione ci è pervenuta da Milano. Il giornale degli auto-motociclisti della metropoli lombarda ha annunciato infatti, tra l'altro, in modo impreciso, che «la strada principale per Trieste» è chiusa al traffico E' evidente il danno che tale comunicazione del genere comporta: essa in pratica, «consiglia il viaggio verso Trieste.

UN'ESPOSIZIONE TRADIZIONALE ALLA GALLERIA TRIESTE

I Maestri del colore

La Mostra dei «Maestri del Colore» che un antiquario romano organizza ormai annualmente e puntualmente presso la Galleria Trieste, è divenuta una specie di reciproco appuntamento tra gli amatori triestini e i maggiori nomi dell'Ottocento italiano. Ma non solo coloro che amano l'Ottocento troveranno il loro pane spirituale in questa rassegna, chè, nelle successive edizioni, la sezione dedicata ai moderni si è venuta via via arricchendo, fino a raggiungere, nella presente, una rispettabile consistenza. Accanto a Issupov e De Chirico, che sono i fedelissimi di questa manifestazione (e De Chirico, accanto alle più correnti nature-morte, ai magniloquenti guerrieri e alle vedute di Venezia dell'ultima ora, è presente altresì con una delle «Piazze d'Italia» del periodo metafisico e una magnifica e vibrante Composizione di cavalli intorno al 1940); accanto a Issupov e De Chirico, si diceva, troviamo oggi opere di Spadini, Marussich, Sironi, Canevari e Sciltian. Non sarà naturalmente il caso di analizzare ogni singola opera: ci limitiamo ad avvertire l'importanza che la comparsa di un Pietro Marussich in una sala d'arte locale riveste per chi s'interessi dell'arte triestina: non è infatti facile vederne, dato che l'artista visse e operò quasi sempre fuori Trieste (come fuori Trieste vennero anche i riconoscimenti e la gloria). Di Sironi segnaliamo «La cannonata»: una delle opere meritatamente più famose del maestro. Anche le squisite «Monache» di Canevari meritano un cenno di segnalazione.

Veniamo quindi alla Mostra più propriamente ottocentesca. E, per comodità, passeremo in rassegna prima i «Napoletani», indi i «Toscani» e quindi i «Veneti», essendo anche questa volta rappresentate con assoluta preponderanza queste tre «scuole», che sono del resto anche quelle che all'arte dell'Ottocento hanno dato forse il maggior contributo. La più ricca è in questa rassegna la scuola napoletana: al posto d'onore metteremo un magnifico Antonio Mancini, cui se ne affianca un secondo, a nostro avviso tuttavia d'ispirazione un tantino più stanca. Un magnifico acquerello di Giacinto Gigante ci presenta «Palazzo reale» di Napoli come appariva nella prima metà dell'Ottocento. Accanto a questo, che dev'essere senza altro l'opera più antica della raccolta, ricorderemo i «Cani in ferma» di De Vivo, il maestro dei Palizzi, ai quali oggi sono troppo spesso attribuiti i suoi quadri. Qui del resto Giuseppe e Filippo Palizzi sono rappresentati ambedue con un quadro ciascuno e chi vorrà, potrà fare da solo i relativi confronti. Appaiono altresì ben rappresentati Dalbono, Michetti, Irolli, Volpe e numerosi minori. Tra questi sono particolarmente interessanti le numerose «variazioni» parigine in chiave denittisiana di Francesco Mancini.

I Toscani, o meglio diremo la forte schiatta dei «macchiaioli», è rappresentata da Odoardo Borrani con una figura di donna allampanata e secca di sapore quasi goyesco e da due epigoni, Panerai, stanco imitatore di Fattori e Plinio Nomellini, il pittore livornese prematuramente scomparso che aveva raggiunto una considerevole notorietà nell'altro dopoguerra.

La pittura veneta è rappresentata anzitutto da uno smaltato Ippolito Caffi, l'artista - patriota scomparso nei gorghi di Lissa, che fu pure a Trieste in relazione con Francesco Dall'Ongaro in occasione della Mostra del 1840 e di cui è stata tenuta recentemente una vasta retrospettiva a Cortina d'Ampezzo. Troviamo quindi un Zandomenighi anteriore al periodo parigino e pertanto non schiacciato dalla pericolosa vicinanza di Renoir e di Degas. Ma ciò che rappresenta un reale contributo per la conoscenza di un particolare aspetto dell'ultimo Ottocento veneziano è la serie dei tre Ciardi: Guglielmo, presente con un finissimo paesaggio, Beppe con un quadro di vasto impegno e di qualche pretesa: «La festa del Redentore», dove effettivamente conviene ammirare la grande abilità compositiva e il diffuso senso atmosferico e luministico, ed Emma, che è rappresentata addirittura da un'intera «retrospettiva» di 16 opere. E' indubbio che, tra i pittori che, dalla fine del secolo scorso fino ad oggi, si sono dedicati a riprendere motivi settecenteschi, Emma Ciardi sia il fenomeno più interessante, perchè più puro e più sincero: dove noi avvertiamo veramente il senso di un'autentica nostalgia, in luogo della fredda «recitazione» di chi si è messo in maschera per l'occasione.

Notiamo ancora due robuste teste di Dellesni, che costituiscono un'eccezione nell'itinerario artistico del grande paesista piemontese e che vanno verisimilmente riferiti al periodo giovanile, quando l'artista s'era dato con passione allo studio di Paolo Veronese.

Gio.

MOSTRE D'ARTE

La Mostra Torelli si chiude

Si chiuderà domani improrogabilmente l'ampia Mostra di monotipie e quadri ad olio del pittore concittadino Giuseppe Torelli nella Sala Rossoni in Contrada del Corso. L'orario di visita, anche per questi giorni, resta invariato dalle 16 alle 20.30. Ingresso libero.

Pittori triestini a Monza

Nei saloni della Villa reale di Monza, il giorno 28 corr. verrà inaugurata la Mostra II Premio città di Monza, in cui partecipano i seguenti pittori triestini: Del Drago Romeo, Furlan Antonio, Rebez Mario, invitati con un'opera ciascuno.

Il Circolo artistico a Carrara

Il Circolo Artistico in collaborazione col Sodalizio Artistico carrarese organizza prossimamente una «Mostra del Bianco e nero», che sarà tenuta in una importante galleria d'arte di Carrara. Per informazioni rivolgersi nelle ore di ufficio alla segreteria, via Giotto 9.

Una precisazione dell'ABA

Per evitare equivoci che potrebbero derivare dalla errata interpretazione d'una notizia comparsa in data 18 corr. sul «Giornale di Trieste» riguardante una Mostra nei padiglioni della Fiera, la Associazione delle Belle Arti di Trieste precisa che tale Mostra è indetta dal Sindacato aderente alla Camera conf. del Lavoro e non da un inesistente Sindacato Belle Arti.

Mostra personale di fotografia

Domani sabato, alle 18.30, nella sala del Circolo Aziendale Aquila, in via Rossini 4, si inaugurerà, sotto gli auspici del Circolo fotografico triestino una Mostra di fotografie artistiche di Carlo Bevilacqua. L'autore, che risiede abitualmente a Cormons, è ben noto in campo nazionale e internazionale per aver partecipato con grande successo a tutte le più importanti esposizioni. Numerose opere sue sono state pubblicate su riviste italiane e straniere. La Mostra rimarrà aperta tutto il mese di giugno dalle 17 alle 21 e l'ingresso è libero.

Banconote fuori corso col prossimo 30 giugno

Si rammenta ancora una volta che è fissata al 30 giugno corr. la data per la cessazione del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia da lire 50, 100, 500 e 1000, di vario tipo, nonchè dei titoli provvisori da lire 5000 e da lire 10.000, come precisato dal Ministero del Tesoro in vari suoi precedenti comunicati. Il manifesto con i facsimili delle banconote in corso di ritiro è affisso da tempo nelle sedi di tutte le aziende di credito e in tutti gli uffici postali.

Il colmo dell'ottimismo

Veramente sbalorditiva la fiducia nel prossimo di cui ha dato ieri prova Michele Pettaros, di 69 anni, domiciliato al n. 29 di Moccò. Verso le 8, nell'uscire di casa, il Pettaros chiudeva la porta, lasciando con noncuranza la chiave infilata nella toppa, all'esterno, alla portata di tutti. Rincasato verso le 20, ha trovato una prevedibile sorpresa: qualcuno, aperta la porta, era entrato nella casa, e dall'armadio della stanza da letto, gli aveva rubato 20 mila lire in banconote di vario taglio.

MENTRE A TRIESTE LA SCUOLA SLOVENA GODE TUTTE LE LIBERTA'

ANNIENTATA DAGLI JUGOSLAVI la scuola italiana in Zona B

Riducendo gli istituti e imponendo insegnanti croati, in gran parte analfabeti, i nazionalisti titini hanno impedito che nella terra istriana si formasse una nuova generazione intellettuale italiana

Fra pochi giorni si concluderà in Zona B l'anno scolastico 1952-'53, ed avrà così termine un altro anno di agonia della cosiddetta scuola italiana. Si tratta, in verità, di un simulacro di scuola, che gli jugoslavi tengono in vita, dopo averla completamente assoggettata alle loro mene politiche e nazionalistiche, solo per poter affermare che essi rispettano i diritti della «minoranza» italiana.

L'opera di annientamento della scuola italiana nella sventurata Zona B è stata portata a compimento questo anno con l'insediamento di elementi di nazionalità slava nei posti dirigenti di tutti gli istituti, e con l'assegnazione, nella maggior parte delle scuole italiane, di insegnanti pure di nazionalità slovena o croata.

I nazionalisti titini hanno pensato, innanzitutto, che era necessario insediare un elemento di fiducia al Dipartimento per l'istruzione del Comitato popolare (corrispondente al Provveditorato agli Studi), ed hanno affidato tale delicato incarico a certa Ziva Beltram, moglie del segretario della Lega dei comunisti del distretto di Capodistria. E' stata, ovviamente, una scelta politica, in quanto la Beltram, che è tra l'altro cittadina jugoslava, ha assolto appena gli studi medi superiori e risulterebbe iscritta all'Università di Lubiana.

Nel distretto di Capodistria, le seguenti scuole italiane sono in mano a sloveni: ottennali di Isola (dirigente certo Tomsic); ottennali di Pirano (dirigente Davo Sinigoj, cittadino jugoslavo); Liceo scientifico di Pirano (dirigente certo Meula, cittadino della Zona A); tecniche industriali di Isola (Tomsic). Unica eccezione alle ottennali di Capodistria, di cui è direttrice certa Ersilia Benussi. Si tratta però di una cittadina jugoslava, da Rovigno d'Istria, semianalfabeta e sprovvista di qualsiasi titolo di studio. Ancor peggiore è la situazione nel distretto di Buie: ispettore è il croato Cernoborj dei dintorni di Pola. Le ottennali di Buie sono dirette da certa Jelka Mihovillovic, cittadina jugoslava; quelle di Cittanova da Nanut Nello, cittadino della Zona A, quelle di Umago da certa Kakec Zora, cittadina jugoslava. Nelle altre scuole minori del distretto, le lezioni si impartiscono da quest'anno sia in lingua italiana che in croato. Due terzi degli insegnanti sono cittadini jugoslavi.

Una situazione assurda si ha al Ginnasio-liceo «C. Combi» di Capodistria, dove di nome è preside un triestino, certo ing. Rett, ma di fatto i poteri sono esercitati dal lubianese Lenardic Wladimir, che insegna anche «morale sociale». Nell'Istituto, su diciassette insegnanti, nove sono di nazionalità slovena. La storia, le scienze, le lingue straniere, la matematica, le materie letterarie ed il disegno sono insegnate nell'ordine da tali Vilhar Srecko, Pizent, Kolenc, Pocuca, Bratina e Pohlen. Il croato Zekar Miroslav insegna greco e latino al Liceo e nel Ginnasio superiore. Persino lo insegnante di ginnastica è uno sloveno (Zerial Mariam).

Naturalmente la maggior parte di questi insegnanti si esprime in un italiano stentato, con quale profitto da parte degli alunni è facile immaginare. Quest'anno i frequentanti del «Combi» sono stati in tutto 130, cioè circa un terzo della media registrata negli anni precedenti. Gli alunni italiani disertano logicamente le scuole medie, sia perchè in esse non hanno nulla da imparare, sia perchè con i titoli di studio conseguiti in Zona B si vedono precludere ogni possibilità di proseguire gli studi in Università italiane.

I nazionalisti jugoslavi hanno impedito così che nei centri italiani della Zona si formasse una nuova generazione di intellettuali italiani. E' un risultato che da solo condanna la politica di snazionalizzazione e di sopraffazione condotta dall'amministrazione jugoslava in Istria.

ALLA CORTE ALLEATA DI RINVIO

Il suonatore ambulante era armato di rivoltella

L'altra notte, verso l'una, la Polizia venne avvertita che in viale Raffaello Sanzio era sorta una violenta disputa tra alcuni zingari. Gli agenti, giunti sul posto con una camionetta, trovarono due individui in procinto d'azzuffarsi e si affrettarono a mettersi in mezzo per calmarli e indurli a recarsi in Polizia, se avevano qualche pendenza da regolare. Si trattava di tali Romano Hudorovich, di 22 anni, alloggiato in un carrozzone zingaresco, sito a Montebello, e Narciso Cari, di 20 anni, suonatore ambulante, accampato a San Giovanni. Costoro, accolti i consigli degli agenti, si avviarono verso il centro, seguiti a breve distanza dalla camionetta della Polizia. Giunti davanti ad un villino, gli agenti scorsero un terzo individuo sbucare da un lato del viale, avvicinarsi al muro di cinta dello stabile e lanciare un oggetto. Alcuni agenti, saltati dalla camionetta, scavalcarono il muro e raccolsero tra le piante l'oggetto buttatovi dallo sconosciuto: si trattava di una pistola «Berretta» calibro 9, con caricatore contenente sette cartucce. Un'altra cartuccia era nella canna, pronta allo sparo.

Gli agenti procedettero al fermo dello sconosciuto — che risultò più tardi di essere Enrico Kelt, di 19 anni, da Capodistria, anche egli suonatore ambulante — e dell'Hudorovich e del Cari: apparve evidente, infatti, che i tre giovani si conoscevano e che con tutta probabilità, il Kelt doveva essere stato in compagnia degli altri due, prima dell'arrivo della Polizia.

Il Kelt, ch'era completamente ubriaco, non riuscì a spiegare il possesso della pistola; pertanto veniva deciso che il suo interrogatorio si sarebbe effettuato alla Corte alleata di rinvio, davanti alla quale è stato condotto ierimattina. Il presidente Bayliss ha ascoltato il racconto fattogli dallo ispettore Stefani, in merito al fermo del Kelt, ed ha quindi proceduto all'interrogatorio dell'imputato; il quale beninteso ha negato di essere stato in possesso dell'arma. Il Kelt — un tipo dallo aspetto selvaggio, con una gran chioma nera arruffata — ha continuato col dire che, probabilmente, la pistola apparteneva agli altri due zingari. «Del resto — ha esclamato — che me ne faccio di una pistola carica! Per sparare contro gli uccelli, forse?». Il presidente, visto che l'ispettore si riservava di procedere ad ulteriori indagini, ha rinviato la definizione del caso di sette giorni, rimandando quindi il Kelt in prigione.

E' stato medicato alla C. R. I. [...] macellaio Pietro Cressevich, di [...]4 anni, abitante in via Piccola Fornace 2, per una vasta ferita lacero contusa al palmo della mano destra. Nel pomeriggio, prendendo un bagno nelle acque di Barcola, il Cressevich aveva urtato con la mano contro la cresta d'uno scoglio.

«Pepilola» sospettato di rubare candelabri

La sera del 28 aprile scorso, il sagrestano della chiesa parrocchiale di Servola, Romano Pegan, mentre riordinava gli arredi sacri, notò la sparizione dall'altare della Madonna di un grosso candelabro d'ottone, del valore di circa 6000 lire. Poichè una decina di giorni prima, da un altro altare, erano già stati sottratti tre candelabri, il sacrestano avvertì la Polizia. A dare qualche ragguaglio in merito fu la moglie del Pegan, la quale riferì che quel pomeriggio, verso le 17, mentre saliva la scalinata, prospicente l'ingresso principale della chiesa, aveva incontrato un uomo, conosciuto col nomignolo di «Pepilola», che scendeva i gradini, nascondendo sotto la giacca qualcosa di voluminoso. Voltatasi ad osservarlo, aveva visto che la giacca aveva una rigonfiatura sulla schiena. In sulle prime non ci aveva fatto caso ma poi, appreso del furto, non aveva avuto più dubbi: il ladro doveva essere «Pepilola», il cui vero nome è Giuseppe Sanzin, di 56 anni, abitante in via Soncini 37.

Il Sanzin, fermato dalla Polizia negò recisamente di essersi recato in chiesa quel pomeriggio; dichiarò che a quell'ora, dalle 16 alle 19.30, era stato in una trattoria, a bere con tale Albino Cerne; poi s'era recato in una seconda trattoria per trovarsi con un suo cugino, al quale aveva chiesto in prestito un centinaio di lire Nonostante questo suo alibi, [...]

NAVI IN PORTO

al 18 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «A. Pellegrino» [...]

Trent'anni dopo

Nella trattoria «Menarosti», si sono riuniti maestri e maestre che or sono trent'anni costituivano l'ultimo IV Corso dell'Istituto Magistrale «Nazario Sauro», di Capodistria. Erano fra i discepoli il preside prof. Giuseppe Relli e il catechista mons. Bartolomeo Vascotto. Aveva scusato la sua assenza, ma si considerava presente spiritualmente, il loro capoclasse prof. Mario Ranieri Cossar. Il simpatico raduno era stato preceduto da un articolo nostalgico sul vecchio e glorioso Istituto capodistriano, pubblicato su «L'Arena di Pola». Iermattina, nella ricorrenza di N. Sauro, Patrono di Capodistria, tutti si sono raccolti a Sant'Antonio Vecchio, dove, mons. Vascotto ha celebrato una Messa di suffragio per i compagni scomparsi in questi tre decenni e precisamente Antonio Dudine, Mario Apollonio, Antonio Michelich ed Ettore Bonivento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10000 (10060), Generali 11720 (11820), Ras 5340 (5200), Bastogi 1575 (1574), Cantoni 10055 (10025), Olcese 2200 (2295), Cucirini 7550 (—), Un. Manif. 65000 (64500), Rossi 14325 (—), Fisac 184 (189), Fibre 2075 (2105), Snia 1329 (1337), Finsider 449.50 (448.50), Ilva 253 (251), Catini 1114 (1115), Ansaldo 130 (—), Breda 185 (180), Fiat 561 (565.50), Sade 1191 (1195), Edison 1838 (1842), Seso 2590 (2588), Sip 1118 (1119), Vizzola 2575 (2610), Merid. 977 (984), Rom. El. 3870 (—), Terni 203 (203.50), Stet 2815 (—), Eridania 15850 (15775), Anic 130 (131.50), Saffa 1152 (1156), Italgas 1227 (1235), Pirelli Ital. 1402 (1408), Pirelli e C. 1426 (1444).

TRIESTE

Generali 11775 (11870), Assicura- 3600 (—), Ras 5190 (—), Crda 535 (—), Finmare 380 (390), Snia 1335 (1340), Catini 1105 (1117), Pirelli S. p. a. 1405 (1410).

Giornata borsistica. Il mercato, per quanto abbastanza equilibrato nel suo insieme, ha rivelato ieri un'intonazione più calma. Al listino molte voci si iscrivono al minimo, con brevi perdite. Generali negoziate a 11800-11775, Cantieri dell'Adriatico a 535, Catini a 1115, Generale Immobiliare in denaro a 343, Beni Stabili a 6830.

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1660, dollaro 624, svizzero 147.

Per i medici aderenti al Sindacato liberi professionisti

Il Direttorio provvisorio del Sindacato dei medici liberi professionisti di Trieste rende noto che è allo studio presso le competenti autorità l'eventuale estensione anche a Trieste del contratto nazionale dell'I.N.A.D.E.L. che entrerà in vigore con il 30 giugno p. v., e che prevede la libera scelta del medico da parte degli assistiti.

Poichè il termine legale per la presentazione delle domande scade domani, sabato, gli interessati devono presentare la loro richiesta entro le ore 11 di tale giorno presso la sede del Sindacato, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, onde evitare intralci giuridici nel caso che successivamente si addivenisse all'applicazione in loco del contratto nazionale. Si avverte che, per concorrere all'iscrizione nell'Albo dei medici dell'I.N.A.D.E.L., occorre avere un'anzianità di almeno due anni di laurea, e — stante le indicazioni del Sindacato nazionale dei medici — bisogna non far parte di altri Enti mutualistici o assistenziali con albo chiuso.

PIETOSA FINE D'UN VECCHIO USCIERE GIUDIZIARIO

Travolto da un'auto muore all'ospedale

Uno dei più anziani uscieri giudiziari, Angelo Gallo, di 66 anni, oriundo da Buie e abitante in via Tor San Piero 4, ha perduto ieri la vita in seguito ad un incidente stradale. Mancavano circa dieci minuti alle 9, quando il Gallo scendeva la via Romagna, sul versante della via Fabio Severo, per raggiungere il Palazzo di Giustizia. Superata la scalinata l'usciere sboccava sulla via, e dopo essersi guardato intorno, s'avviava verso il Foro Ulpiano. Il brevissimo percorso gli è stato fatale, in quanto, a breve distanza dal marciapiede, l'infelice è stato travolto e gravemente ferito da un pesante autocarro inglese che, guidato da un militare, era diretto verso le Cave Faccanoni Il soldato ha soccorso il Gallo e aiutato da alcuni passanti — tra i quali c'era un vecchio infermiere — lo ha adagiato a ridosso del marciapiede. E' stata subito avvertita la CRI, e pochi secondi dopo il medico di turno si chinava sul ferito e gli riscontrava una contusione alla regione parietale sinistra, contusione alla regione retroauricolare [...] ematoma, sospetta frattura [...] cranio, stato commotivo, [...] comminuta della clavicola [...] vaste contusioni escoriate [...] addome sinistro con sospetta [...] ture del bacino, e la fr[...] sposta del collo del piede [...] I due infermieri di serv[...] tati dal loro collega col[...] saggio, hanno adagiato [...] sulla barella e l'hanno a[...] l'ospedale, dove è stato [...] nella I divisione chirurgica con prognosi riservata. Alle 15.45, nonostante le cure, il Gallo ha cessato di vivere.

Poco dopo le 9, mentre percorreva in bicicletta la via Carducci, il ferroviere Leopoldo Ghezzo, di 28 anni, abitante in via Diaz 6 è stato investito da un'auto e disarcionato. Il ciclista si è presentato alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni e abrasioni all'avambraccio, al polso destro e alla gamba sinistra; egli ha pure riportato la distorsione del polso sinistro, ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

La settima persona ferita del drammatico scontro tra una Fiat 1400 e una Fiat 1900, avvenuto due notti fa in Largo Barriera Vecchia, di cui ci siamo diffusamente occupati in due precedenti edizioni, si è presentata iersera alla CRI, dove il medico di turno, dott. Verginella, le ha prodigato le cure del caso. La ferita è la signora Emma Della Vela, di 40 [...]

TRAGICO VOLO DI UN OPERAIO IN PORTO

Un passo falso pagato con la vita

L'operoso mondo del Porto Duca d'Aosta è stato funestato ieri da una sciagura, nella quale ha perduto la vita il manovale Giacomo Feletti, di 58 anni, abitante in via di Servola 40. L'uomo stava lavorando presso il costruendo magazzino 60, un edificio a cinque piani che sta sorgendo nell'area del Punto Franco annesso a quella zona portuale. Erano all'incirca le 11.30 quando il Feletti percorreva un'impalcatura volante gettata all'esterno del magazzino, costituita da alcune robuste tavole posate su travi infisse nel muro. Con una secchia di malta in mano, egli camminava sul passaggio del primo piano — a una decina di metri dal suolo — e si recava a versare l'impasto nell'apposita cassetta, nella quale attingono i muratori. Stava appunto effettuando il travaso, quando, fulminea è avvenuta la disgrazia. Versando la malta, il Feletti o è stato colto da un capogiro, o ha messo un piede in fallo, ed è precipitato nel vuoto, abbattendosi sui binari della gru, tra un mare di calcinacci e laterizi. I suoi colleghi gli sono corsi accanto. Il Feletti, dalle cui labbra usciva un fioco rantolo, dopo essere caduto in piedi fratturandosi la tibia destra, era stramazzato tra i binari, riportando gravissime lesioni interne. Con il telefono del porto è stata chiamata la CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, guidata dall'autista Del Prete e con a bordo gli infermieri Domio e Pizzo, è accorsa sul posto. Nel frattempo, per agevolare il compito dei sanitari, gli addetti al costruendo magazzino avevano provveduto a tagliare con una cesoia lo sbarramento di filo spinato che delimita l'area dei lavori, aprendo un varco per il passaggio della barella. Il Feletti è stato adagiato sulla barella, e con l'autolettiga trasportato all'ospedale. Seguiva il bianco automezzo una motocicletta montata da un dirigente dei lavori, Valentino Simone, di 24 anni, abitante in via Cassa di Risparmio 12, il quale aveva voluto accompagnare il dipendente al pio luogo. Ma per il povero Feletti era ormai la fine. A metà circa del percorso il fioco rantolo che scuoteva il suo corpo si è spento. La salma dell'infelice, dopo una brevissima sosta all'ospedale, è stata traslata all'obitorio.

Alla fine del suo turno di lavoro, Agostino Tempo, di 29 anni, abitante in via Soncini 30, occupato presso una casa in costruzione in via Cordaroli, è rimasto vittima di un infortunio. Verso le 17.30 il Tempo stava lavandosi a un rubinetto che funziona nella zona dei lavori; a breve distanza da lui, alcuni operai stavano fissando a un piccola gru una carriola metallica, per trasportarla al IV piano onde salvaguardarla dalle mire dei ladri e dei [...] manovale Luciano Frani, di 20 anni, domiciliato alle Noghere 52 è stato urtato da una tavola, precipitata da una catasta, ed ha riportato una contusione escoriata al tallone sinistro. Il Frani è stato medicato alla CRI di Muggia.

Verso le 11 il commesso Mario Cipriotto, di 46 anni, abitante in via Machlig 2, mentre lavorava al Consorzio agrario, in via Filzi, è stato investito al capo da un vaso di fiori caduto da una scansia. Avendo riportato ferite lacero contuse al vertice della testa, l'infortunato è ricorso alla vicina CRI per le cure del caso.

La «venderigola» Cristina Zangrando, di 60 anni, abitante in via degli Artisti 3, mentre presso il mercato all'ingrosso di Campo Marzio stava scegliendo gli ortaggi per il suo negozio, è stata urtata alla gamba destra dall'asse di una ruota di un carretto carico di erbaggi, trainato da un uomo. La donna, che ha riportato una ferita lacero contusa all'arto, ha ricevuto sul posto le prime cure dei sanitari della CRI, i quali l'hanno in seguito accompagnata all'ospedale.

Come in un avventura del barone di Münchhausen

Un'avventura di caccia che farebbe sbalordire il barone di Münchhausen è capitata ieri pomeriggio all'esercente Giuseppe Rucovina, di 46 anni, abitante in via P. Veronese 4. Nel pomeriggio il Rucovina si è recato a fare una passeggiata per le campagne del contado, e attraversando un terreno cespuglioso, notava su un muricciolo a secco una superba volpe. Con mosse... feline egli si è avvicinato alla bestia che, resasi conto del pericolo, è scappata. Il Rucovina l'ha inseguita ed è riuscito ad afferrarla per il dorso. Nel sentirsi prigioniera, la volpe è diventata una iena, e voltasi di scatto, ha addentato il Rucovina al mignolo sinistro. Non sappiamo se poi il Rucovina si è tenuto la volpe o l'ha lasciata. Comunque, alle 18.30 il dinamico cacciatore si è presentato alla CRI, dove è stato medicato.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EVOLUZIONE POLITICA DOPO LE ELEZIONI DEL 7 GIUGNO

IL P.S.D.I. SI ACCONTENTEREBBE di una virata a sinistra della D.C.

Un chiarimento in questo senso potrà aversi in seno al partito di maggioranza dopo la convocazione del Consiglio nazionale - La posizione di Lauro al Senato - L'orientamento dei missini

Roma, 18

L'editoriale pubblicato stamattina dal «Popolo» e che si crede dovuto alla penna di De Gasperi era evidentemente rivolto al partito socialdemocratico, il quale non ha atteso molto per replicare. Di fronte allo invito rivolto loro di rivedere ogni posizione e confortare del loro appoggio una politica di centro, i socialdemocratici rispondono che la situazione politica italiana si presenta del tutto diversa da quella che era prima del 7 giugno. Secondo il P.S.D.I., la firma dell'accordo quadripartito era dovuta a due ordini di considerazioni: anzitutto consolidare la democrazia italiana, in secondo luogo mettere in grado i partiti minori di ottenere in Parlamento un maggior numero di seggi per poter dire una loro parola nel programma di Governo alla cui testa sarebbe stata sempre la Democrazia cristiana. Dicono i socialdemocratici che mentre il primo obiettivo non è stato raggiunto, il secondo è stato conseguito nonostante, anzi in virtù, del mancato scatto della legge elettorale. La Democrazia cristiana da sola non può governare, e se anche è possibile un Governo monocolore, esso ha bisogno dell'appoggio parlamentare dei tre partiti minori, fra i quali il P.S.D.I. si trova in posizione di evidente vantaggio. E in effetti nei circoli governativi si sottolinea stasera che l'articolo del «Popolo» ha avuto esito positivo negli ambienti del P.L.I. e del P.R.I., e che quindi la coalizione di centro gode del favore di tre partiti su quattro. Ma è evidentemente il quarto partito che decide della sopravvivenza di questa coalizione sul piano parlamentare. I socialdemocratici chiedono che il timone viri a sinistra, non più nel senso di fare l'occhiolino alla alternativa socialista di Nenni (la manovra tattica voluta da Saragat si è praticamente chiusa con un «no» dei socialfusionisti) ma nel senso di imprimere al Governo di centro una decisa azione in campo sociale che scuota il Governo attuale dall'immobilismo cui è costretto da una formula che le elezioni hanno considerata superata.

La posizione dei socialdemocratici sarà dunque determinante se la crisi politica si svilupperà secondo le linee che appaiono in questi giorni e cioè sulla piattaforma di un Governo quadripartito o che raccolga i voti parlamentari dei quattro partiti di centro. Una parola in questo senso potrà venire anche dall'interno della Democrazia cristiana, ove le elezioni hanno portato a notevoli mutamenti di persone e di forze. Indubbiamente, se è vera la voce che darebbe Gronchi come propenso ad abbandonare la presidenza della Camera per darsi alla politica attiva (che vuol dire ad una attività ministeriale) è da presumere che egli chiederà certe garanzie per una più pronunciata politica sociale. Anche Fanfani ha dichiarato qualche cosa del genere quando ha prospettato la necessità di un Governo presieduto da De Gasperi ma che tenga conto delle istanze di rinnovamento che sono uscite da queste consultazioni elettorali. Indubbiamente l'orientamento politico del nuovo Governo, a parte l'adesione o meno dei socialdemocratici, dipenderà dalla presenza o meno di alcuni esponenti democristiani. Anzi lo stesso orientamento socialdemocratico potrebbe essere determinato da un orientamento interno della Democrazia cristiana che si potrà avere solo quando si riunirà il consiglio nazionale della D.C. e cioè, presumibilmente, secondo quanto avrebbe affermato oggi Gonella, per l'ultima domenica di questo mese di giugno.

Il Presidente del Consiglio ha intanto oggi continuato i suoi contatti con i vari esponenti politici, incontrandosi a Palazzo Madama con Ruini e ricevendo quindi La Malfa. Gonella si è incontrato con Villabruna, al quale ha ribadito il principio che l'elettorato ha affidato alla coalizione di centro la responsabilità di formare il nuovo Governo. Molto probabilmente domani Villabruna si incontrerà con il Presidente del Consiglio e poi si recherà a Torino dove conta di aver uno scambio di vedute con l'on. Saragat.

La giornata di oggi ha visto la convocazione dei gruppi monarchici, i quali hanno proceduto anzitutto all'elezione delle cariche interne. Lauro ha assunto la presidenza del gruppo senatoriale e Covelli ha mantenuto quella del gruppo della Camera dei deputati. Ma sulla possibilità per Lauro di entrare a Palazzo Madama esistono forti dubbi. La legge elettorale specifica che non possono essere eletti i Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia a meno che non diano le dimissioni novanta giorni prima della convocazione dei comizi elettorali. Lauro obietta che l'improvviso scioglimento del Senato ha impedito che un Sindaco desse le dimissioni novanta giorni prima dei comizi elettorali e quindi ritiene inoperante quel dispositivo di legge. Lauro intende dunque rimanere senatore e della cosa dovrà evidentemente occuparsi la Giunta delle elezioni in sede di convalida degli eletti.

La riunione della Giunta centrale monarchica, alla quale avevano partecipato i parlamentari neo eletti, è continuata quindi per l'esame della situazione politica e parlamentare, ma non si prevede che ne esca per il momento alcuna risoluzione orientativa, perchè è opinione diffusa che i monarchici vogliano tenere tutte le porte aperte. Compresa quella, caldeggiata da alcuni ma avversata da altri, di fare una specie di patto di unità d'azione con i missini nell'ambito parlamentare.

Anche la direzione del Movimento sociale italiano si è riunita stamane a Roma per un primo esame post-elettorale. Secondo le prime indiscrezioni, il MSI non appare affatto sfavorevole alla formazione di un Governo monocolore, con l'eventuale inclusione di elementi tecnici, disponendosi però a combattere ogni formazione che tenti ogni «apertura a sinistra, in senso nenniano». Secondo il MSI il nuovo Governo non può essere presieduto dall'on. De Gasperi, nè contenere elementi responsabili direttamente della precedente politica degasperiana. «No» a De Gasperi: così si prepara a dire il MSI. Quanto ad un Governo monocolore, questo verrà appoggiato in base al suo programma, con senso di realismo e buona volontà, nell'interesse generale.

Secondo la direzione del MSI, anche un immediato inserimento di monarchici al Governo costituirebbe un pericolo, proponendo alle sinistre motivi demagogici e appigli che sarebbero sfruttati abilmente.

Nella giornata di domani il Presidente del Senato Ruini e il Presidente della Camera Gronchi prenderanno accordi per la fissazione degli ordini del giorno relativi alla riapertura delle due Assemblee. Tali ordini del giorno saranno pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» del giorno 20, e nella stessa giornata di sabato verranno affissi sia a Montecitorio che a Palazzo Madama.

Tanto l'una che l'altra Assemblea saranno convocate separatamente per le ore 10 del 25 giugno con il seguente ordine del giorno: 1) costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza; 2) votazione per la nomina del presidente; 3) votazione per la nomina di quattro vicepresidenti, di otto segretari e di tre questori; 4) insediamento dell'ufficio di presidenza.

L'insediamento avverrebbe nella stessa giornata di giovedì 25 e più precisamente nella seduta pomeridiana, soltanto nel caso in cui l'elezione del presidente avvenga al primo scrutinio per cui si richiede la maggioranza assoluta dei voti ocmputando tra i votanti anche le schede bianche.

La seduta della Camera, come già è stato detto, sarà presieduta da uno dei vicepresidenti della Camera precedente, che sarà il più anziano di carica e precisamente l'on. Gaetano Martino. Quella del Senato sarà invece presieduta dal senatore più anziano per età. Alla Camera i segretari provvisori, sei in tutto, sono scelti tra quelli delle Camere precedenti e in loro mancanza, tra i deputati più giovani. Al Senato invece si scelgono fra i senatori più giovani. Il Presidente del Consiglio, che si recherà a Londra il 22 prossimo, farà ritorno a Roma a bordo di un «Comet» per poter intervenire alla seduta della Camera, e giungerà all'aeroporto di Ciampino alle 11.25.

Per la presidenza del Senato il nome che continua ad essere fatto con maggiore insistenza è quello del sen. Zoli, attuale Ministro della Giustizia. Per la Camera, qualora il presidente Gronchi insistesse nel proposito manifestato di ritornare alla vita politica attiva, i candidati più quotati sono sempre l'on. Gaetano Martino, liberale, che è stato rieletto per la circoscrizione di Messina con 42.600 voti di preferenza, e l'on. Giovanni Leone, deputato democristiano di Napoli ed attualmente vicepresidente. L'atteggiamento dei gruppi per l'elezione delle cariche sarà deciso nelle riunioni che i gruppi stessi terranno alla vigilia della riapertura delle due Camere. Dato l'attuale schieramento e l'asprezza della lotta da cui esso è uscito si può prevedere che a Montecitorio la prima votazione per la elezione del Presidente sarà dedicata da ciascuno dei raggruppamenti ad un proprio candidato, e cioè l'on. Targetti (vicepresidente dimissionario durante la battaglia parlamentare sulla legge elettorale) da parte delle sinistre, l'on. Martino da parte dei partiti di centro, l'on. Roberti da parte del MSI.

Sarà quindi la seconda votazione — per la quale è sempre necessaria la maggioranza assoluta — a fornire una indicazione precisa. Se l'indicazione sarà tale da concretare sul nome di un candidato la metà più uno dei voti espressi dai votanti comprese le schede bianche, il presidente risulterà senz'altro eletto. Altrimenti si dovrà procedere a un terzo scrutinio nel quale sarà sufficiente per la elezione la maggioranza relativa, vale a dire il numero più alto di voti individualmente conseguito.

La grave crisi francese

ANCHE MARIE è stato battuto

Parigi, 18

Il Parlamento francese ha negato la fiducia ad André Marie. Il leader radicale ha ottenuto circa 275 voti favorevoli, mentre per essere investito avrebbe dovuto raccoglierne almeno 314. L'astensione del gruppo democristiano ha avuto un'importanza decisiva. In favore di André Marie hanno votato i radicali, moderati e indipendenti, contro i socialisti e comunisti. In questo modo, dopo ventotto giorni dal suo inizio e dopo ben quattro dibattiti d'investitura, la crisi francese ritorna in alto mare e il Presidente Auriol, dovrà rimettersi domani stesso alla ricerca di un nuovo candidato.

Dopo la proclamazione dello scrutinio, André Marie si è recato all'Eliseo per mettere al corrente Auriol. Domattina il Presidente della Repubblica riprenderà per l'ennesima volta le sue consultazioni: secondo voci di corridoio, il Capo dello Stato farà ora appello a un moderato, e si fa il nome di Laniel, Ministro nel Gabinetto dimissionario.

È MORTO L'ANARCHICO che attentò alla vita del Re

Il muratore ventunenne Antonio D'Alba che nel 1912 sparò senza colpirlo su Vittorio Emanuele III, era stato colto nove anni dopo da pazzia e viveva dimenticato all'ospedale psichiatrico di Roma

Roma, 18

E' morto stanotte nell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà, dov'era ricoverato fin dal 1921, l'ex muratore Antonio D'Alba, l'anarchico che nel marzo del 1912 attentò alla vita di Re Vittorio Emanuele III. Il D'Alba era stato condannato a 30 anni di reclusione e dopo aver trascorso 9 anni di pena nel penitenziario di Portolongone era stato colto da pazzia e internato in un manicomio.

Ormai vecchio, e ridotto alla cecità e alla sordità, viveva da parecchi anni nel reparto «tranquilli» dell'ospedale psichiatrico di Roma. Non aveva parenti, nessuno da tanti anni chiedeva più di lui all'ospedale.

I funerali del D'Alba avranno luogo domani nella capitale a cura della federazione anarchica romana.

La morte di Antonio D'Alba rievoca un episodio clamoroso della nostra storia che a un tempo fece rumore in tutta Italia e all'estero e colpì la fantasia del popolo, suscitando infiniti commenti.

L'attentato al Re Vittorio Emanuele III ebbe luogo il 14 marzo 1912 esattamente alle 8 del mattino. Il sovrano, a bordo di un «landau», con la scorta consueta di corazzieri e carabinieri a cavallo, si dirigeva quella mattina al Pantheon, per assistere alla Messa commemorativa del padre, Umberto I nato sessantotto anni prima e ucciso nel '900 a Monza.

Il corteo reale procedeva nelle vie della Capitale fra gli applausi della folla assiepata sui marciapiedi. Aveva infilato corso Umberto ed era giunta all'altezza di Palazzo Doria quando dalla parte destra, dove c'è il Palazzo Salviati, un piccolo giovane uomo si faceva improvvisamente largo tra il pubblico, estraeva di tasca una pistola, la puntava contro la carrozza reale e sparava tre-quattro colpi.

Vittorio Emanuele III, che aveva a fianco l'Aiutante di campo generale Brusati, rimaneva illeso. Veniva colpito invece il maggiore Lang, triestino, comandante dei Corazzieri, che caracollava a destra della carrozza. Il maggiore ruzzolava a terra mentre un nugolo di agenti, di carabinieri e la stessa folla si precipitava sull'attentatore, circondandolo e immobilizzandolo immediatamente. Ferito al fianco sinistro il maggiore Lang veniva trasportato all'ospedale, da dove ne doveva uscire guarito qualche tempo dopo. Moriva invece il cavallo «Taburno» montato dal brigadiere dei corazzieri Marri rimasto colpito da una pallottola dell'anarchico al ventre.

Antonio D'Alba aveva allora 21 anni. La polizia smentì che fosse anarchico, ma la magistratura invece lo dimostrò al processo, con una serie di documenti e di prove. Furono cercati dei complici, ma senza molto successo.

Il processo a suo carico si svolse l'8 ottobre 1912 nel Palazzo di Giustizia di Roma. All'udienza il D'Alba ammise di esser stato condannato più volte per furto e confessò di esser anarchico. «Sono diventato anarchico per amore alla Nazione», egli disse. Suo difensore d'ufficio era il famoso penalista Enrico Ferri.

Condannato a 30 anni di reclusione, fu inviato poi a Portolongone. [illegible] Ora, a 62 anni di età, lo ha colto la morte.

129 VITTIME CARBONIZZATE nel disastro aereo in Giappone

Erano militari americani che tornavano in Corea dopo la licenza - Il tragico spettacolo nel campo di riso dove è precipitato il «Globemaster» - Un guasto ai motori ha provocato la sciagura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 18

Un grande «Globemaster», del tipo «C-124», è precipitato al suolo presso Tokio provocando la morte istantanea di 129 militari americani che erano diretti in Corea.

L'apparecchio aveva appena decollato quando dal campo si è visto che cercava di virare, forse per rientrare ed atterrare in seguito a qualche guasto, ma il gigantesco aereo non ne ha avuto il tempo: è sceso rapidamente di quota e si è abbattuto in un campo di riso a sei chilometri dalla base aerea di Tachikawa. In base alle liste di volo del comando del campo a bordo dovevano trovarsi 120 passeggeri, come si è detto tutti militari, ma il comando dell'aviazione a Tokio accertava che a bordo dell'aereo si trovavano 122 passeggeri e 7 membri di equipaggio [illegible] piani di cui [illegible]

Si tratta [illegible] ora il lavoro di ricupero delle salme è giunto a elencarne una novantina e i militari e gli incaricati della Croce Rossa che eseguono il triste compito riferiscono che tutti i corpi sono bruciati, alcuni di essi ridotti a proporzioni estremamente piccole e taluni con il volto che esprime ancora il terrore o le sofferenze istantanee provate nel momento del trapasso.

Il tempo, al momento del decollo del «Globemaster» era nebbioso e piovigginoso. La visibilità era di circa un miglio, le nubi sui 330 metri, con cielo libero sui 1500 metri, secondo i servizi meteorologici, per cui, [illegible]

[illegible]

Audace topo d'albergo arrestato a Milano

Milano, 18

[illegible]

Forte terremoto in Turchia

Istanbul, 18

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

Esplode presso Belgrado una fabbrica di munizioni

Cinquanta morti nella catastrofe?

Belgrado, 18

Una fabbrica di munizioni è saltata in aria a 30 km. dalla capitale jugoslava nella località di Obrenovaz, lungo la Sava. Le autorità militari non hanno ancora comunicato il numero esatto dei morti e dei feriti. Il boato è stato avvertito nei quartieri periferici di Belgrado ed una immensa colonna di fumo nero è stata spinta dal vento lungo la Sava. Immediatamente la zona è stata bloccata da cordoni di polizia e soldati. Si parla in città di una cinquantina di morti e di oltre cento feriti.

L'AZIONE DI RHEE uno «choc» per Churchill

Londra, 18

Era un Winston Churchill inquieto e nervoso quello che alla Camera dei Comuni ha oggi risposto all'interpellanza sul colpo di testa di Syngman Rhee. Parlava a voce bassissima e assai più del solito biascicava le parole. Ha dichiarato che l'azione dei coreani era stata per lui uno «choc» e si è detto turbato e addolorato insieme. Egli tuttora spera che sussista la possibilità di condurre a buon fine l'armistizio che era già virtualmente concluso. Ha dato istruzioni allo Ambasciatore inglese a Washington di chiedere ulteriori ragguagli al Governo americano e se risulteranno fatti nuovi ne darà eventualmente contezza nella seduta di domani.

La Camera era ansiosa di conoscere se egli sapeva qualcosa circa la reazione cinese, ma Churchill ha deluso l'uditorio. Non sapeva nulla di più di quanto riferiscono i giornali.

Anche l'Assemblea era in preda ad evidente nervosismo. Il Primo Ministro è stato tempestato di domande da parte dei laburisti. Si è chiesto come mai le sentinelle americane non avessero potuto impedire la fuga dei prigionieri, quali misure il Governo britannico intende suggerire all'Alto Comando delle Nazioni Unite, per ripudiare quello che è stato definito un deliberato sabotaggio dell'armistizio da parte del Governo di Seul. Un deputato socialista, l'on. Donnelly, ha affermato che la presenza di Syngman Rhee costituisce un pericolo per le trattative e ha chiesto che gli americani dichiarino in Corea lo stato di emergenza, provvedendo nel contempo a rimuovere il vecchio Presidente. Morrison ha posto in rilievo la gravità della situazione, domandando al Governo di esprimere le formali deplorazioni per il gesto che può compromettere e rendere infinitamente più difficile, ha detto, la conclusione di una tregua d'armi.

Winston Churchill ha risposto chiedendo alla Camera di non insistere. «Penso — ha detto il Primo Ministro — che tutti quanti si rendano conto del carattere di gravità che riveste l'azione di Syngman Rhee e anche di quanto sia difficile prevedere le conseguenze che essa può avere». In tale circostanza prega l'Assemblea di voler pazientare e attendere finchè sarà in grado di dire di più.

La rivolta di Berlino

(Continuaz. dalla prima pagina)

In segno di lutto il Governo federale ha disposto che la bandiera a mezz'asta sia esposta per tre giorni a tutti gli uffici federali, ed oltre ad una prima valutazione degli avvenimenti fatta oggi dal Parlamento di Bonn, una seduta straordinaria è stata convocata per domenica prossima. Sarà il Presidente della Repubblica prof. Heuss, a pronunciare il discorso d'occasione.

I comandanti francese, inglese e americano a Berlino Ovest, generali Manceaux-Demiau, Coleman e Timmerman, hanno indirizzato oggi a Sergei Denghin, rappresentante a Berlino della Commissione di controllo sovietica, la seguente protesta: «Come comandanti dei settori francese, britannico e americano di Berlino, e in nome dell'Alta commissione alleata, desideriamo esprimervi la nostra viva inquietudine per gli avvenimenti di cui è stato teatro Berlino negli ultimi giorni. Noi riproviamo lo sconsiderato ricorso fatto alla forza militare che ha portato all'uccisione e al ferimento di numerosi berlinesi, tra i quali anche alcuni residenti nei nostri settori.

«Noi protestiamo per le misure arbitrarie adottate dalle autorità sovietiche e che hanno provocato l'interruzione del traffico tra i settori e la libera circolazione attraverso Berlino. Contestiamo inoltre formalmente che Willi Goettling, giustiziato dopo una parvenza di processo, sia stato un agente provocatore agli ordini di un servizio d'informazioni di una potenza straniera; la sua condanna e la sua esecuzione, basate su complete e totali invenzioni, ci appaiono gesti di una brutalità che rivoltano la coscienza pubblica. In qualità di superiore autorità sovietica per il settore di Berlino, voi dividete con noi la responsabilità di garantire il benessere e la libertà della popolazione berlinese. Perciò noi esigiamo che nell'interesse dell'intera città di Berlino, le rigorose restrizioni imposte alla popolazione siano immediatamente tolte, e la libertà di circolazione all'interno di Berlino sia ristabilità».

Otto Nuschke, vicepresidente del Consiglio della Germania orientale sconfinato durante le manifestazioni di ieri a Berlino-ovest è stato consegnato oggi dagli americani alle autorità tedesche occidentali come primo passo per il suo ritorno a Berlino-est.

Sul caso Nuschke è venuta questa sera dall'agenzia orientale ADN, una protesta di Grotewohl, il quale dichiara che «il Governo della Repubblica democratica tedesca protesta risolutamente per l'arresto di uno dei suoi membri da parte del Governo militare americano e chiede che esso, il vicepresidente del Consiglio, Otto Nuschke, sia immediatamente rilasciato».

Otto Nuschke, afferma Grotewohl, è stato prelevato dalla zona sovietica il giorno 17 giugno da banditi introdottisi dal settore americano, aggiungendo: «Gli organi della sedicente polizia occidentale che erano in relazione con i banditi, hanno trascinato Nuschke al posto di polizia e l'hanno consegnato al Governo militare americano. Quest'azione ha tutti i caratteri di un brutale rapimento».

Ultima notizia: le forze russe dislocate a Berlino Est sono dodicimila e corrispondono press'a poco a una divisione. Sono stati notati almeno un centinaio di carri corazzati. Tre divisioni corazzate sarebbero in movimento dall'Est verso Potsdam.

E. M.

Nuovo colloquio a Mosca fra Molotov e Bohlen

Mosca, 18

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore degli Stati Uniti Bohlen.

Carney prende congedo dai comandi italiani

Verona, 18

L'amm. B. Carney è giunto oggi alle ore 11 all'aeroporto di Villafranca per prendere commiato dal comandante delle forze terrestri alleate Sud Europa e dai comandanti delle unità italiane assegnate alle forze della NATO.

Era a riceverlo il gen. Frattini, comandante delle F.T.A.S.E. Dopo aver passato in rassegna il reparto di avieri che gli ha reso gli onori l'amm. Carney si è recato a Verona, ove si è svolta la cerimonia di congedo.

Nel pomeriggio, accompagnato dal gen. Frattini, si è recato a Polcenigo (Udine).

IMPRESSIONANTE SVILUPPO DI UNA TRAGEDIA A BEANO DI CODROIPO

UNA MADRE NASCONDE IL CADAVERE di una bimba uccisa dal suo figlioletto

Udine, 18

Il primo giugno scorso a Beano di Codroipo avvenne un tragico fatto che fu in un primo tempo ritenuto dovuto a una disgrazia. La piccola Lucia Vidizzoni di nove anni veniva trovata esanime ai piedi di un gelso. Gli accorsi potevano constatare che essa era morta e che causa del decesso era stata la frattura della base cranica. Si suppose per la posizione del corpo che la bimba si fosse arrampicata sull'albero e ne fosse quindi caduta, riportando la lesione mortale. Questa la logica conclusione delle prime indagini.

Ma altri particolari di una certa gravità emersero in seguito ad un più approfondito esame del cadavere. Si notò infatti che la natura della ferita riportata dalla ragazza non poteva essere stata provocata da una caduta.

[illegible] di mano — a meno che non l'abbia lanciato intenzionalmente — andava a colpire al capo la bimbetta. Piombando da un'altezza di quattro metri circa, il tridente andava ad infilarsi nella testa della piccola Lucia che stramazzava al suolo. La madre del ragazzo, Renata Miniuzzi, di 31 anni, la prima ad accorrere, sollevò da terra la piccina e ne adagiò il corpo sopra un letto di paglia sotto il gelso. Così, per timore delle conseguenze che avrebbero potuto derivare al figlio, la donna aveva cercato di simulare la disgrazia, provvedendo anche a disperdere nel fienile la paglia del cortile che era andata intridendosi del sangue della povera bimba e a buttare via il tridente, non senza ingiungere al figlioletto di tacere l'accaduto.

La donna è stata ora fermata e denunziata per occultamento di cadavere.

MISTERIOSO ASSASSINIO IN UN PAESE LOMBARDO

Studente missionario ucciso nel giardino di un monastero

Caravate, 18

Un giovane studente missionario appartenente all'Ordine dei Padri Passionisti è stato rinvenuto ieri sera, verso le 18.15, ucciso nel giardino del convento di Caravate, una piccola borgata nei pressi di Laveno.

Un religioso, uscito verso sera per compiere una passeggiata, ha scorto il cadavere del ventenne Luigi Parma, abitante a Brugherio, in una pozza di sangue. Il giovane, da qualche tempo ospite presso il convento dove avrebbe terminato gli studi e sarebbe stato ordinato sacerdote, presentava alcune ferite al capo. Il religioso che aveva fatto la tragica scoperta, si affrettava ad avvertire il proprio superiore e successivamente i carabinieri di Laveno Mombello. Un sanitario, dopo un primo esame, poteva accertare che la morte era stata provocata da un corpo contundente, probabilmente un bastone.

Il delitto potrebbe essere collegato a una serie di gravissimi episodi che si sono verificati in questi ultimi tempi in danno della comunità, costituita da circa una trentina di persone. Infatti alcuni mesi addietro il cane posto a guardia del convento era stato avvelenato nottetempo. In un primo momento si era creduto che la bestia fosse stata soppressa dai ladri per poter compiere indisturbati una impresa ladresca. In seguito cominciarono a pervenire al convento lettere dal contenuto minatorio con le quali si imponeva ai padri di abbandonare al più presto il paese.

Un fatto anche più grave turbava la quiete della comunità. Giorni fa quasi tutti gli ospiti del convento furono colti da forti e misteriosi dolori viscerali. Qualcuno pensò che il malessere fosse stato causato da caffè deteriorato distribuito alla prima colazione. Senonchè il padre superiore, insospettito, faceva esaminare i resti della bevanda che risultava contenere delle tracce di cianuro di potassio.

Si tratta naturalmente di ipotesi. Tuttavia l'uccisione del giovane Luigi Parma potrebbe essere messa in relazione con i gravi episodi verificatisi in passato. Da ieri sera i carabinieri, in collaborazione con la polizia scientifica, hanno iniziato le indagini.

Un episodio singolare aveva fatto convergere l'attenzione negli anni scorsi su Caravate, allorchè avvenne una scissione di carattere religioso che divise in due gli abitanti del piccolo, pacifico paese. Una parte di essi infatti abiurò passando tra i cristiani evangelici. In seguito a ciò avvennero nel paese dei clamorosi disordini che costrinsero la Questura di Varese a inviare rinforzi di polizia nel paese. Poi era tornata la calma. Tuttavia, nel paese, accanto a quella cattolica fu edificata la chiesa evangelica, a capo della quale fu inviato da Milano un pastore.

Il delitto al «nylon»

"Colpevole ma pazzo" lo strangolatore di Londra

Londra, 18

Si è svolto oggi il processo contro il quarantenne John Haskyan, portiere d'albergo che, come si ricorderà, mesi or sono strangolava in un appartamentino di Paddington la ventiduenne Gracie Melinde Darrington nota nel rione come «la donna dal berretto verde». La Darrington era stata trovata strangolata nel suo letto con una calza di nylon mentre il marito, commesso viaggiatore, era fuori della città per un giro d'affari.

Dopo aver sentito le conclusioni del racconto del portiere, la corte ha pronunciato il suo verdetto giudicando l'Haskyan colpevole ma pazzo. [illegible]

Aggrediti da un pazzo due operai marchigiani

Ancona, 18

Un operaio di 34 anni, Angelo Suriano, da Taverna di Campobasso, colpito da alienazione mentale, ha assalito armato di un rasoio gli operai Armando Lasca di anni 29 e Lazzaro Volturno, di anni 31, che si trovavano nella stazione di Porto Recanati, ferendoli. [illegible] ridione e giungeva ad Ancona. Qui scendeva e, a piedi, raggiungeva la stazione dell'Aspio, montando su un accelerato sopraggiungente. A Porto Recanati scendeva nuovamente e, scorgendo i due operai che conversavano fra loro, credeva di trovarsi ancora in presenza dei suoi nemici e li assaliva.

GIORNALE SPORT

LA SECONDA DEL GIRO DI SVIZZERA

UN CARNEADE BELGA vince sotto la pioggia

Ad Astrua il traguardo della Montagna - Defilippis ancora terzo - Schaer mantiene la maglia gialla

Rheinfelden (Svizzera), 18. Il belga Omer Van Der Voorden ha vinto la seconda tappa del giro della Svizzera, comprendente i 241 km. della Brugg-Rheinfelden in 6.33'16". Secondo Hugo Koblet, seguito nell'ordine dagli italiani Nino Defilippis e Pino Cerami. [illegible]

Mimoun dinanzi a Reiff

Bruxelles, 18

Il francese Alain Mimoun ha vinto in 14'08" la prova dei 5000 metri, nel corso della riunione di atletica svoltasi ieri sera a Bruxelles. Secondo si è classificato il belga Reiff in 14'16"8, terzo l'inglese Pirie, quarto il belga Theys.

Primato di sollevamento pesi

Mosca, 18

Nel corso dei campionati georgiani di sollevamento pesi, il 25enne primatista dei pesi piuma Raffaele Chimiskian ha battuto a Tbilissi il proprio primato mondiale dei tre movimenti con kg. 340. Il precedente record era di kg. 337.500.

I pugilatori iscritti al torneo novizi

Alla sezione pugilistica del CRDA sono pervenute le prime iscrizioni al Torneo provinciale novizi che avrà luogo do- [illegible]

I lussemburghesi al Tour

Lussemburgo, 18

[illegible]

Catania-Legnano ancora rinviata

Milano, 18

La partita di qualificazione tra il Catania e il Legnano, che doveva essere disputata sul campo dell'Aquila il 28 prossimo, è stata nuovamente rinviata a data da destinarsi, in attesa delle decisioni della commissione d'appello federale in ordine al reclamo avanzato dal Padova.

Turpin ferito in un incidente d'auto

Leamington (Inghilterra), 18

[illegible]

Le sentenze della F. I. G. C.

Rolli della Lucchese squalificato fino al 31 ottobre

Milano, 18

[illegible]

La Serie A di hockey

Triestina-Pirelli e il campionato di pattinaggio

[illegible]

LA PRIMA "NOTTURNA,, A MONTEBELLO

Odysseus ed Evandro nelle corse principali

Per la doppia accoppiata lire 336.380

[illegible] Des Roches de Chassay su Brune e d'or (Fr.) pen. 0 39"8; 2) Sott. ten. R. D'Inzeo su Merano (It.), pen. zero 41"5; 3) Sott. ten. J. Nogueras su Quoniam (Sp.), pen. zero 43"1; 4) Sott. ten. Du Breuil su Vengeur II (Fr.), pen. 4, 39"1; 5) Comandante Manuel Orvovas su Bohemic (Sp.), pen. 4, 40"2.

Il rinvio della riunione pugilistica milanese

Milano, 18

La riunione pugilistica al velodromo Vigorelli, che doveva svolgersi questa sera, è stata rinviata a sabato a causa delle condizioni atmosferiche.

La Trieste - Opicina

Un'altra ventina di corridori iscritti

Un'altra ventina di bei nomi si è aggiunta ieri alla già cospicua schiera di piloti iscritti alla Trieste-Opicina: Simontacchi, Martinengo, Elio Zagato, Camillo Fambri, Gino Bertoja, Toledano e via dicendo si sono iscritti alla corsa. Qualcuno di essi è già qui e prova il percorso. Ieri il geometra Elio Pagnut, delegato dal dirigente dell'U.S.V.G. ing. Giuseppe Trivellato, ha effettuato il collaudo tecnico del percorso, assistito dai direttore dell'A. C. Trieste, rag. Varatti e dall'ispettore Eliani della polizia del traffico.

Ecco un secondo elenco di iscritti:

Sport commerciale, Cl. fino 2000 cmc.: X (Trieste) B.M.V. 2000; Simontacchi (Milano) Fiat 8V 2000.

Gran turismo internazionale. Cl. fino 750 cmc.: P. L. Monteverdi (Milano) D. B 750; cl. oltre 750: Pellegrini (Milano) Fiat 1100; Martinengo (Milano) Fiat Zagato 1100; Zagato (Milano) Fiat Zagato 1100; X (Milano) Fiat 1100; cl. oltre 1100: Fambri (Trento) Alfa Romeo 1900; Zampiero (Trento) L. Aurelia 1900; Bertoja (Milano) Alfa Romeo 1900; Negri (Bolzano) Lancia Aurelia B. 20; Sartori (Verona) Lancia Aurelia B. 20; cl. oltre 2000: Gino Dagarotto (Venezia) Alfa Romeo 2500.

Turismo internazionale. Cl. fino 750: Romani (Trento) Fiat 500; Tomesi (Verona) Fiat 500 C; Micaglio (Verona) Fiat 500 C. Cl. oltre 750: Zanetti (Vicenza) Fiat 1100; Bettinzoli (Cremona) Fiat 1100; Tomasi (Trento) nuova 1100 Fiat; Colombo (Trento) nuova Fiat 1100; Garonzi (Verona) Fiat 1100; Toledano (Verona) Fiat 103 A. Cl. oltre 1100: Corti (Milano) Volkswagen 1131; Bertoja (Milano) Lancia Aurelia B. 21. Cl. oltre 1500: Artelli (Trieste) Alfa Romeo 1900; Jozipovich (Trieste) Alfa Romeo 1900.

R. D'Inzeo secondo al Concorso di Parigi

Parigi, 18

[illegible]

ATTIVO IL MERCATO DEI CALCIATORI

NUOVI ATTACCANTI ALLA FIORENTINA

Si tratta di Bacci, del monfalconese Gratton, di Vidal e di Gren - Il solo svedese è costato 30 milioni - La Sampdoria ha soffiato Tortul al Napoli

Nel giro di pochi giorni, la Fiorentina ha attuato, si può dire per esteso, il suo programma in materia di acquisti e cessioni. E' noto (perchè lo hanno ampiamente dimostrato quest'ultimo e il precedente campionato) come la squadra della Fiorentina raccogliesse applausi e punti per la potenza e la sicurezza della sua impermeabile difesa. Invece lo attacco, specialmente nella stagione che si è da poco conclusa, aveva lasciato a desiderare, deludendo ogni giorno di più per la sterilità delle sue manovre offensive.

La Fiorentina aveva bisogno di rinnovare il reparto attaccante, lasciando inalterata la struttura delle ferrea difesa. I dirigenti hanno realizzato il primo colpo grosso acquistando Bacci dal Bologna. Poi si sono assicurati i servigi del monfalconese Gratton, interno del Como, ed infine hanno avuto ier l'altro dal Milan il grandissimo seppur anziano Gren. Per questo giocatore, la Fiorentina ha sborsato alle casse del Milan la cifra di 30 milioni, mentre non è nota... la parcella che spetterà al «professore».

Ieri infine, la Fiorentina ha condotto in porto le trattative con l'ala sinistra Vidal, del Penarol di Montevideo e della Nazionale paraguayana, campione del mondo. Sebbene non si conosca la cifra dell'ingaggio del giocatore paraguayano, i sa tuttavia che essa è bassissima, e che il campione italo-americano è costato assai meno di quanto le società di divisione inferiore richiedano per le loro «promesse». Così la Fiorentina, che nel frattempo ha ceduto il terzino di riserva Venturi ed il mediano-attaccante Viciani (si ha ragione di ritenere che sia stato già definito il passaggio di quest'ultimo all'Atalanta), si presenterà nel prossimo campionato con la prima linea rinnovata per quattro quinti, il solo Mariani essendo stato riconfermato nel ruolo di estrema destra.

Da Genova si apprende intanto che la Sampdoria, dopo l'ingaggio di K. Hansen della Juventus, ha perfezionato anche quello di Tortul, mezz'ala dell'Arsenaltaranto. Al giocatore, che alla Samp è costato la cifra di 20 milioni, s'era a suo tempo interessato anche il Napoli. Ma il comandante Lauro, ritenendo esorbitante la pretesa dell'Arsenaltaranto, era rimasto fermo sulla controproposta di 15 milioni. Sfumato perciò l'«affare» con il Napoli, Tortul ha trovato comoda sistemazione nelle file della Sampdoria.

Forse nè Coppi nè Bartali al Giro ciclistico di Francia

Se Fausto, seccato dalla polemica, decidesse di ritirarsi, Gino si rifiuterebbe di sostituirlo come caposquadra

Milano 18,

La squadra per il Tour verrà formata domani. Questo è stato annunciato presso la sede milanese dell'UVI, in via Cerva; e il presidente Rodoni lo ha confermato.

L'attesa è vivissima. Neppure vi era stato tanto interesse per la formazione della nostra squadra lo scorso anno col famoso convegno di Bordighera, poi colla burrascosa seduta del 14 giugno a Milano (quando Coppi fece scoppiare in extremis la stessa «bomba» di quest'anno con la differenza che stavolta l'ha annunciata con ben sei mesi almeno di anticipo affinchè non si parlasse di sorpresa) nella quale è scoppiata la bomba del «no» per Bartali, ed infine col famoso «patto di Recanati».

Sarà perchè Bartali è, questo anno, campione d'Italia e perciò, poichè indossa la maglia tricolore, molti sostengono abbia diritto ad un trattamento di favore, sarà perchè di recente ha dimostrato di sapere ancora vincere, come si è visto nel Giro dell'Emilia di un mese e mezzo fa, sarà perchè nel Giro d'Italia testè conclusosi ha ottenuto un quarto posto assoluto ed un terzo nel Premio della Montagna che ne attestano la tuttora notevole efficienza, fatto sta che la candidatura dell'intramontabile asso fiorentino viene caldeggiata come non mai: e fra i suoi fautori c'è nientemeno che lo stesso presidente dell'UVI. Non che Rodoni... scenda in piazza, come per esempio ieri hanno fatto migliaia di persone che hanno inscenato a Firenze una manifestazione favorevole a Gino, capeggiata dall'assessore allo sport del Comune di Firenze, ma telegrammi (naturalmente vibranti) sono giunti all'indirizzo dell'UVI.

Rodoni, dicevamo, non scende in piazza. Si limita a confidare agli amici, e lo avrà probabilmente detto anche a Binda, che la soluzione da lui auspicata è quella della squadra componente i tre «big», con Coppi e otto atleti a lui unicamente votati (vale a dire, crediamo, Carrea, Milano, Gismondi, Gaggero, Magni, Baroni, Astrua e Barozzi o Gestri o Ghirardi) più Bartali, cioè il «rivale» che tra l'altro lo scorso anno gli passò pur una ruota in un momento difficile, nel finale della tappa di Monaco.

Ma bisogna osservare che non è il presidentissimo che fa la squadra, bensì il commissario tecnico. E, a conti fatti, non sembra che Binda abbia molta voglia di includere Gino nella squadra, probabilmente in seguito ai desiderata manifestatigli da Coppi in occasione del recente famoso colloquio di Bologna, e per le sue convinzioni personali. Binda è dell'avviso — lo ha detto ripetutamente; e, tra l'altro, lo ha dichiarato sabato sera a Lugo, in occasione di una simpatica riunione promossa dalla «Ciclistica Baracca», alla presenza di dirigenti, giornalisti e dello stesso Rodoni — che per sperare di vincere nuovamente il Tour *bisogna andarci con il nostro atleta più forte, non solo, ma bisogna mettere questo atleta nelle condizioni migliori, soprattutto morali, di puntare a questa vittoria. E' chiaro che Coppi è attualmente il più forte, il «numero uno» del nostro ciclismo; e poichè ritiene che la sola presenza di Bartali possa arrecargli fastidio, ecco perchè Binda è favorevole a concedergli l'intera squadra a sua disposizione.*

C'è chi ha avanzato l'ipotesi, visto il susseguirsi di complicazioni, che Coppi preferisca restarsene a casa anzichè lanciarsi nella nuova difficile e impegnativa avventura francese.

Interpellato per l'ennesima volta, il presidente dell'UVI, è tornato ad esprimere il suo desiderio: «Fino all'ultimo — egli ha detto — noi cercheremo di riproporre il... passato binomio: se non ci riusciremo, cercheremo un'altra soluzione. E se proprio Coppi vorrà recedere dalla sua posizione di partenza, almeno si adegui alle necessità della squadra come il commissario tecnico ha diritto di imporgli... L'UVI non può seguire i capricci di nessuno. Intendimento dell'UVI è di inviare in Francia una squadra omogenea: dunque Coppi non si impunti su quisquiglie trascurabili, appunto perchè tali. Altrimenti siamo tutti autorizzati a pensare che non abbia voglia di andare al Tour. Darei a novanta che Coppi rinuncia per Bartali».

Bisogna attendere, armati di pazienza, e confidare che Coppi non finisca con l'averne abbastanza di tante e tante grane e pensi di starsene davvero a casa. Nessun sportivo si augura una eventualità del genere, tanto più che la rinuncia di Fausto provocherebbe immediatamente anche quella di Gino il quale, onestamente, ha ammesso che Coppi è il più forte e che egli vuole andare al Tour solamente se al suo fianco.

LO YANKEES A MONZA

Rientro di Malmusi?

Dopo la franca vittoria ottenuta a Milano contro la Libertas Inter domenica scorsa, un'altra trasferta si prepara per lo Yankees. Il lanciatore Dodich continua a lamentarsi di uno strappo muscolare al braccio, che lo costringe quotidianamente a ricorrere alle cure. Dopo la forzata assenza dai campi di gioco che durava ormai da un paio di mesi, è ritornato a schierarsi con i suoi compagni il bolognese Malmusi, allenatosi insistentemente alla battuta. Prima di scendere in campo in partite ufficiali (e il debutto potrebbe avvenire già a Monza domenica prossima) sarà necessario attendere il decisivo responso medico.

Si apprende intanto che è giunta da New York la comunicazione al giocatore americano McKenzie che egli verrà ingaggiato nel prossimo settembre, al suo rientro in patria dal servizio militare, dallo Yankees campione d'America.

La serie B di waterpolo

L'Edera minaccia di ritirarsi dal campionato

Il sole si fa ancora molto desiderare, ma almeno la temperatura del mare è andata notevolmente aumentando nel corso di questi ultimi giorni, tanto da permettere ai nuotatori ed ai waterpolisti, che stanno ormai per cominciare la loro attività agonistica, di scendere in acqua per provvedere ad una affrettata e incompleta preparazione. Passando sopra ad ogni giustificata rimostranza, la federazione ha definitivamente stabilito che il campionato di pallanuoto di Serie B debba giocarsi su tre gironi ed abbia inizio domani, sabato. Si tratta di un provvedimento d'imperio adottato con scarso criterio e nessun senso d'opportunità, dopo che già due volte regolamenti e programmi della categoria erano stati modificati. L'aver anticipato di ben venti giorni l'inizio del campionato ha messo nelle condizioni veramente critiche le due società locali che al torneo sono iscritte, tanto da far avanzare da una di esse, l'Edera, propositi di rinuncia.

Fra sabato e domenica sono in programma a Trieste ben quattro incontri di pallanuoto, nel corso dei quali le locali squadre dell'Edera e della Fiamma avranno quali avversarie le finaliste del campionato di Serie C dello scorso anno, la Sampierdarenese e la R. N. Reyna di Genova. Si tratta dunque di incontri interessanti. Logicamente, le squadre genovesi, che poco od assai hanno potuto usufruire della piscina d'Albaro per i loro allenamenti, dovrebbero essere più preparate, tanto da bilanciare abbondantemente il vantaggio che deriva ai locali dal fatto di giocare sul campo amico. Il programma stabilito dalla FIN prevede la disputa degli incontri nel seguente ordine: sabato, ore 17, Edera-R. N. Reyna; ore 18, Fiamma-Sampierdarenese. Domenica, ore 17, Fiamma-Reyna; ore 18, Edera-Sampierdarenese. Come abbiamo detto, ci sono purtroppo molte probabilità di una rinuncia al campionato da parte dell'Edera, mentre la Fiamma avrebbe chiesto l'autorizzazione di spostare i propri incontri alle ore serali.

I quattro incontri faranno in certo modo da introduzione alla stagione natatoria vera e propria che vedrà in effetti inizio con una manifestazione inaugurale di eccezionale importanza sabato 4 luglio. Per tale data converranno a Trieste le migliori nuotatrici ed i più forti nuotatori italiani, per prendere parte alla seconda edizione del «Gran Premio delle Regioni d'Italia» il cui successo è fin d'ora assicurato. Hanno confermato la loro presenza le rappresentative dei comitati regionali del Lazio, della Campania, del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia e della Venezia Tridentina.

E perchè ogni regione possa presentarsi con tutti i suoi migliori elementi la FIN ha fatto rinviare tutti gli incontri che già erano in programma per tale data. Ciò vuol dire che gli sportivi triestini potranno assistere alla più interessante riunione nazionale della stagione, avendo modo di ammirare tutti i maggiori assi del nuoto italiano, a cominciare da Pedersoli, Massaria, Grilz, Pagliaga, Dannerlein, Gasparini, eccetera per finire a Romani, che pur non facendo parte di nessuna delle squadre partecipanti alle gare del Gran Premio, sarà a Trieste per partecipare al tentativo di record della staffetta 4 per 100 mista, che la commissione tecnica della FIN ha deciso si effettui in tale occasione. Accanto ai tritoni saranno anche le più forti ondine del momento (Calligaris, Gamacchio, Solari, Francoletti, Belais, Sabatini, Nardi, eccetera). Si tratta come si vede, di una vera rassegna del miglior nuoto nazionale, il cui interesse tecnico è ancora aumentato dal fatto che i vari atleti saranno impegnati secondo le esigenze di classifica dei gruppi regionali, per i qpali sono in palio premi in gran copia e di molto valore. Fra questi di particolare significato il grande medaglione d'argento offerto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A Simonini e Lorber il Gran Premio Italia

Organizzate dal Gruppo Sportivo San Giacomo si sono svolte sulla pista dello stadio comunale le eliminatorie provinciali del Gran Premio Italia di corsa e di marcia. La corsa è stata disputata sui 3 chilometri e ha visto una brillante vittoria conseguita anche con un ottimo tempo da Bruno Simonini della Libertas che ha avuto in Bembi un tenace avversario. Nella marcia invece si è imposto nettamente il sangiacomino Lorber, uno dei nostri giovanissimi e promettenti marciatori.

Corsa: 1) Bruno Simonini (Libertas) che compie i 3 km. in 9'8"2; 2) Egidio Bembi (San Giacomo) 9'9"; 3) Fulvio Chiarelli (Società Ginnastica Triestina).

Marcia: 1) Guido Lorber (San Giacomo) che compie i 5 km. in 24'56"; 2) Alberto Chivilò (Giovinezza Sportiva) in 25'18"; 3) Alfredo Pribaz (San Giacomo).

ELETTRICITA' AL TORNEO DI WIMBLEDON

Gardnar Mulloy insulta i giudici di gara inglesi

Londra, 18

L'americano Gardnar Mulloy ha affermato che il «seeding» per il torneo di Wimbledon è «un pasticcio», e questo in riferimento al fatto che il connazionale Vic Seixas è stato designato testa di serie numero due mentre egli è al numero sei. «E' illogico — ha detto Mulloy — dato che io sono il numero uno degli Stati Uniti e Seixas numero due».

Mulloy afferma anche che è stato «assurdo» il fare del 18.enne australiano Ken Rosewall il numero uno dei «seeding», dato che egli, Mulloy, ha battuto Rosewall. Quanto al fatto che a Mervyn Rose è stato attribuito il numero tre, Mulloy lo definisce «una pura follia», in quanto quest'anno l'australiano «ha vinto sì e no un incontro».

Il numero uno degli Stati Uniti non è di umore molto amabile in questi giorni. Ieri ha criticato aspramente gli ufficiali di gara inglesi, dopo lo incontro perduto con l'australiano Rex Hartwig per 6-8, 7-5, 8-6. Eliminato così dai campionati di Londra, Mulloy ha affermato: «Gli ufficiali di gara inglesi sono una vergogna; non solo potete riferire questa mia frase, ma vorrei che lo faceste». Per tutto il «match» egli aveva richiamato all'ordine un giudice di linea che gli dava costantemente torto sui colpi vicini alle righe. «Perchè non si procurano della gente che ci veda?» ha gridato Mulloy. «Mi è già capitato lo stesso in altri tornei inglesi, come a Beckenham, dove spesso mi hanno dato battuto da servizi che erano caduti più di trenta centimetri oltre la linea di battuta».

Il campionato triestino di tiro a volo

Domenica prossima la Società triestina tiro a volo organizza l'annunciata gara di tiro al piattello valevole per il titolo di campione sociale 1953. La contesa si svolgerà sul campo di tiro al Cacciatore, su 30 piattelli in serie di 5, a metri 15.

Nell'ambiente del tiro a volo locale fervono i preparativi e gli allenamenti si susseguono in questi ultimi giorni a ritmo serrato con impegno e serietà che assicureranno una gara combattuta e avvincente. Al mattino di domenica il campo sarà aperto alle ore 10 per i tiri di prova e la gara, dotata di premi in coppe e medaglie, inizierà alle ore 15.

Il campionato dei postelegrafonici. Il torneo nazionale di calcio dei postelegrafonici si è messo in moto. Lunedì prossimo sul campo del Ponziana avranno luogo i quarti di finale fra le squadre di Trieste e di Padova. I triestini, vincitori del titolo lo scorso anno, si apprestano a difenderlo con la dovuta energia e capacità.

Il torneo Coppa Grezar. Partite di domenica sul campo di San Giovanni: Ponziana-CRDA di Monfalcone, ore 18.30; Sant'Anna-A. C. Treviso, ore 17; CRDA di Trieste-Libertas di Trieste, ore 15.30.

La Juventus per Grilli offre 50 milioni

Buenos Aires, 18

Un rappresentante argentino della Società calcistica Juventus di Torino avrebbe chiesto alla Società Independiente il trasferimento dell'attaccante Grilli, distintosi particolarmente nel corso dell'ultimo incontro Argentina-Inghilterra. Sembra tuttavia improbabile che l'Indipendiente si privi di Grilli, nonostante che la Juventus abbia offerto, a quanto si dice, 50 milioni.

Soldan al Torino?

Torino, 18

Il Torino è in viaggio verso la terra iberica con il nuovo acquisto Franceschina. Intanto, mentre la direzione tecnica sta perfezionando l'accordo con i nuovi acquisti Bertoloni, Marcora e Biagioli che avanzavano pretese superiori a quelle fissate dalla F.I.G.C., pare sia sulla buona strada lo accordo per l'ingaggio di un portiere, Soldan, che si è distinto lo scorso anno nel Catania e che fu già apprezzata riserva dell'Inter.

Uno scandalo nella Serie B?

IL CAGLIARI DENUNCEREBBE DUE TENTATIVI DI CORRUZIONE

Roma, 18

Un giornale romano ha da Cagliari che un grosso scandalo, che coinvolgerebbe due delle maggiori squadre del campionato di Serie B, potrebbe scoppiare qualora la Lega Nazionale entrasse in possesso di concreti elementi almeno su due pretesi tentativi di corruzione che sarebbero stati effettuati ai danni del Cagliari.

I risultati della inchiesta che sarebbe stata aperta dalla Lega Nazionale potrebbero sconvolgere profondamente la classifica della Serie B. Le voci riferite si sono diffuse a Cagliari subito dopo il ritorno da Milano di un dirigente della Società sarda il quale sarebbe stato informato da un dirigente della Lega dell'inchiesta in seguito a specifiche denunce pervenute da giocatori di una squadra militante in Serie B (si tratterebbe di una squadra settentrionale) i quali affermano formalmente che tentativi di corruzione sono stati ripetutamente esercitati da due grosse Società di Serie B verso almeno due giocatori del Cagliari.

Di sicuramente vero, in tutta la faccenda, c'è intanto una lettera inviata dal Cagliari alla Lega per mettersi a disposizione per un approfondimento della inchiesta i cui risultati interesserebbero anche la Lucchese e il Siracusa che dovrebbero retrocedere in Serie C.

Lo stesso giornale romano, assunte informazioni a Roma, afferma che le accuse sarebbero state formulate da uno o due giocatori di una squadra veneta di gloriose tradizioni, scesa in B due anni fa, e il Legnano che deve disputare con il Catania lo spareggio per la Serie A. I giocatori cagliaritani coinvolti nello scandalo sarebbero un attaccante, un mediano e un difensore. La vicenda interesserebbe anche il Siracusa e la Lucchese che devono scendere in C e se l'inchiesta dovesse effettivamente accertare i casi di corruzione si creerebbe una situazione complicatissima per quanto riguarda la classifica finale del campionato di Serie B.

IL TORNEO COPPA GREZAR

U. S. Gradese - A. C. Trieste 1-0

L'incontro di ricupero dei gruppi finali della Coppa Grezar s'è chiuso con la vittoria della brillante squadra di Grado, qualificatasi per il secondo turno. Il punto della vittoria è stato conseguito al 10' del secondo tempo su tiro di punizione del centromediano. La Gradese incontrerà la Triestina giovedì prossimo sul campo di San Giovanni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.